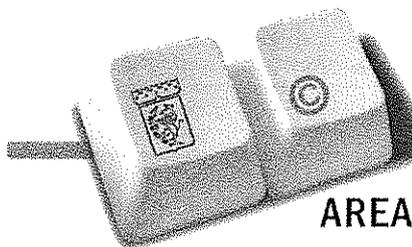


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.175**

05 OTTOBRE 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA LA SEGNALEZIONE DELLA CISL-FUNZIONE PUBBLICA IN UNA NOTA INVIATA AL SINDACO NICOLA GIORGINO E AL DIRIGENTE COMUNALE BORGIA

«Ma sull'erogazione dei fondi per il personale il Comune continua ad essere in grave ritardo»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Fondi per il personale: la Cisl scrive al sindaco Giorgino per i ritardi negli adempimenti d'ufficio. Ancora sindacati contro comune di Andria. A scrivere al sindaco Giorgino ed al dirigente del settore personale Borgia, è la Cisl FP con una nota contenente un reclamo ufficiale circa i ritardi negli adempimenti d'ufficio con specifico riferimento ai fondi del personale degli anni 2014-2015 e 2016. La nota è stata inviata dalla Rsu del comune di Andria lo scorso 8 settembre. Si legge: «In data 2 maggio 2016 è stata siglata, durante un tavolo di delegazione trattante, regolarmente convocato e costituito, una pre-intesa sui fondi del personale attinenti agli anni 2014 e 2015. Tutto ciò avveniva con notevole ritardo rispetto agli anni di riferimento e perciò la scrivente sigla unitamente a tutte le altre, premeva per la tempestiva applicazione di quan-



ANDRIA
Palazzo di
Città

to si era deciso. Infatti in data 11 maggio 2016 tali fondi hanno avuto il visto di regolarità dai Revisori dei Conti dell'Ente. Inespugnabilmente, però - denuncia la Cisl per mano del delegato territoriale Guido Manco - ad oggi nessun provvedimento è stato adottato dall'ente di presa d'atto di quei fondi, vanificando tutta l'urgenza che si sta-

dando». Da qui, e nel silenzio della parte pubblica, l'invito da parte della sigla sindacale, a mettere tempestivamente in atto i provvedimenti necessari per ottemperare entro l'anno agli adempimenti ritenuti utili per soddisfare quanto richiesto nella nota, in ogni sua parte e nell'intesa che ove non si dovesse trovare riscontro in tutto e

per tutto alle richieste avanzate il sindacato scoglierà la via legale per risarcimento danni procurati dai ritardi della pubblica amministrazione. La Cisl, tuttavia, nella nota insiste sulla necessità di «individuare le cause di questo ritardo e rimuovere tempestivamente ogni motivazione che si vuole addurre, non comprendendo come mai sino ad ora nessun tavolo o altre forme di comunicazione siano state rivolte alle OO.SS. titolate a contrattare e ad essere informate su tutto ciò che attiene il salario accessorio del personale, oltre ad essere informate su tutto ciò che attiene il personale. L'auspicio di questa organizzazione è che tutto si concluda positivamente entro l'anno con esaustiva di tutte le richieste fatte nella nota RSU». In conclusione la Cisl FP invita l'amministrazione a tenere in considerazione che il servizio personale sia seguito da una posizione organizzativa completamente dedicata al servizio giuridico del personale.

ANDRIA SI TERRÀ NELLA PARROCCHIA S. ANDREA APOSTOLO

Preghiera comunitaria al quartiere Europa

ANDRIA. Il comitato del quartiere Europa vivrà domenica 9 ottobre prossima la giornata di preghiera comunitaria carismatica interdiocesana, che avrà luogo nella parrocchia Sant'Andrea Apostolo.

È un evento molto atteso, considerato che il movimento del Rinnovamento nello Spirito raccoglie migliaia di persone in tutta Italia.

Anche i residenti del quartiere Europa lo attendono con fervore: il quartiere è uno dei più giovani nato in città e uno dei più popolosi con il più elevato numero di famiglie giovani e di adolescenti, vivace e attivo nel mantenere alta l'attenzione sulle problematiche sociali e di quartiere più urgenti.

Nella giornata di preghiera di domenica sarà presente anche il vescovo della diocesi di Andria, mons. Luigi Mansi.

Il programma della giornata prevede alle 9.30 l'accoglienza; a

seguire il saluto all'assemblea e preghiera di lode, animata dalla corale della comunità "Gesù Luce del Mondo" - R.n.S. di Bisceglie; subito dopo ci sarà l'intervento del coordinatore del comitato regionale R.n.S. Aldo De Matteis.

Dalle ore 11 alle ore 12 ci sarà l'esposizione del Santissimo con Adorazione Eucaristica e preghiera di intercessione per i sofferenti, con le testimonianze ed i canti di ringraziamento.

Alle 15 riprenderà la giornata di preghiera con i canti di lode e preghiera guidata dal coordinatore regionale e dai coordinatori di gruppo, con interventi ed approfondimenti; subito dopo, canto in lingue preparatorio all'accoglienza del vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi che farà catechesi e la benedizione.

Alle 17.30 si celebrerà la Santa Messa da parte di Mons. Nicola de Ruvo, Segretario Vescovile di Andria.

NORD BARESE

Resi noti i dati: sono
281 gli alunni assistiti,
126 gli educatori

Studenti diversamente abili al via l'assistenza specialistica

Il servizio garantito dalla Provincia Bat ripartirà il 10 ottobre

Nonostante le Province vivano «un momento drammatico, tra le note ristrettezze economiche e l'incertezza legata al proprio futuro», lunedì 10 ottobre ripartirà il servizio di assistenza specialistica socio-educativa per gli studenti diversamente abili che fre-

giunge anche che «tra giovedì 6 e venerdì 7 ottobre, infatti, gli uffici per le Politiche Sociali della Provincia di Barletta - Andria - Trani procederanno col conferimento degli incarichi in favore degli educatori e degli assistenti alla comunicazione Lis. In questo modo, anche questa volta la Provincia di Barletta - Andria - Trani riuscirà a garantire a tutti gli studenti diversamente abili che frequentano le nostre scuole il servizio di assistenza specialistica, con educatori professionali specializzati, e quello di assistenza alla comunicazione Lis».



BARLETTA-ANDRIA-TRANI La Provincia

quentano le scuole superiori di competenza provinciale, e contestualmente sarà attivato anche quello di assistenza alla comunicazione della lingua italiana dei segni, in favore degli alunni audiolesi. Si tratta di 281 alunni assistiti, cui verranno affiancati 126 educatori ed 8 assistenti alla comunicazione Lis.

Lo annuncia il presidente Giuseppe Corrado, che ag-

Da quando è nata questa Provincia «non c'è mai stato un ragazzo cui non siano stati garantiti questi diritti fondamentali. E nonostante i mille problemi, siamo riusciti anche questa volta a far ripartire queste attività, solo poche settimane dopo l'inizio dell'anno scolastico».

Dunque 281 gli assistiti, 126 gli educatori ed 8 assistenti alla comunicazione Lis ad affiancarli, l'incarico di «edu-

catore» consisterà nell'esplicitamento di attività ed interventi a carattere socio-educativo, formativo e relazionale, per favorire l'integrazione scolastica e sociale degli alunni con disabilità, frequentanti le scuole superiori provinciali e residenti nel territorio della Bat; «assisten-

za alla comunicazione» invece consisterà nell'esplicitamento di attività d'interpretariato della lingua dei segni e mediazione comunicativa, finalizzata a migliorare la comunicazione tra alunno audioleso, compagni udenti ed insegnanti.

Lucia De Mari

Andria

Le grandi sfide della scuola al via corso di formazione per docenti

ANDRIA - Sarà per i docenti un'ottima opportunità per dibattere delle grandi sfide con cui si dovrà confrontare nella scuola moderna: l'Istituto «Vittorio Emanuele III-Dante Alighieri», nell'ambito delle attività previste dal progetto «Diritti a scuola», ha organizzato un corso di formazione gratuito intitolato «A scuola di competenze», aperto a docenti interni ed esterni, con focus in particolare sulle competenze e sulla relativa certificazione. Il corso sarà introdotto da una tavola rotonda il 14 ottobre alle ore 16.00 nel plesso «Dante Alighieri» (via Ospedaletto 159) sul tema «Valutazione formativa e competenze: non è un restyling» e sarà presieduta da **Giancarlo Cerini**, dirigente tecnico presso U.S.R. Emilia Romagna, componente dei gruppi CSN (comitato scientifico nazionale per le indicazioni nazionali per il curricolo) e Start Up (per l'avvio del sistema nazionale di valutazione). «Siamo tutti entusiasti - commenta la dirigente scolastica, **Maria Teresa Natale** - della presenza di illustri relatori, tra cui il dott. Cerini, che porteranno un notevole contributo alla formazione del corpo docente. La scuola ha, oggi più che mai, la responsabilità di sviluppare competenze, oltre che trasmettere conoscenze, per preparare le persone ad affrontare la vita ed il lavoro in un mondo di complessità sempre crescente. Gli incontri successivi saranno strutturati come laboratori preceduti da una lezione di inquadramento della tematica da affrontare: per questo motivo, l'iscrizione sarà riservata a un massimo di 5 docenti per ogni istituto, secondo il calendario comunicato a tutte le istituzioni scolastiche. Il corso prevede attestato di partecipazione secondo il monte ore seguito».

(meritena.pastore)

VINCENZO SANTOVITO *

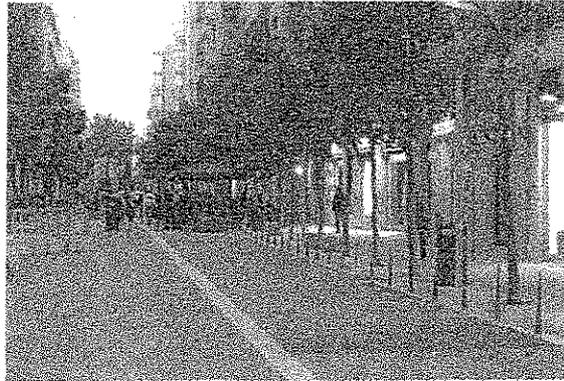
Ecco cosa non va in via Crispi

All'ingresso di viale Crispi da piazza Marconi per terra vi è posta una targa con incisi sopra i nomi dei due progettisti come se detta via fosse stata lastricata da artisti quali Michelangelo, Brunelleschi, Michelozzo, Luca della Robbia, Guarini, Vittozzi e tantissimi architetti di fama mondiale di cui la nostra bella Italia è invidiata e copiata. Entrando per questa via si prosegue verso via Regina Margherita. All'angolo destro fino alla fine degli anni '80 c'era il cinema Nuovo. Incamminandosi per corso Cavour si poteva accedere al cinema all'aperto Giardino Cinema Nuovo.

Di fronte esisteva il maestro carrettiere. Tutto questo ci porta indietro nei ricordi di quando viale Crispi non era ancora lastricata. Oggi ci sono dei bei palazzoni. Con il tempo i nostri andati amministratori ebbero la straordinaria idea di trasformare questa via in zona pedonale.

Bella idea, in teoria. Infatti si notano le carenze attuative di quel progetto. I sarcofagi in pietra massi di traverso, le colonnine in acciaio inox e in ferro battuto.

Sono sorti i chioschi dei bar che impediscono di fatto il passaggio dei pedoni. Tornando al lastricato che dire? Mi capita spesso di recarmi in bici e quando percorro questa via specie dopo aver piovuto mi accorgo che le piastrelle sobbalzano dando luogo ad un movimento alterno tale da produrre un suono ritmico stonato.



ANDRIA Viale Crispi [foto Calvaresi]

Se a tale sistema fossero collegate delle cordicine di un pianoforte, di una pianola o una fisarmonica si ascolterebbero delle bellissime sinfonie ma quando piove la musica cambia del tutto e si trasforma in un pantano di

acqua sporca che schizza proveniente dalle fessure del pavimento sprofondate e se qualcuno dovesse passare con la bici mentre altri passeggiano si assisterebbe ad "oggi le comiche in viale Crispi".

Non è in mio potere invitare i politici a prendere coscienza ma sarebbe magnifico se su quella targa, insieme ai nomi dei due progettisti fossero scritti anche quelli dei responsabili che dovevano garantire la corretta esecuzione dei lavori e controllare l'idoneità dei materiali utilizzati e far pagare di tasca loro una nuova pavimentazione adatta, che duri nel tempo vista la magra figura che hanno fatto. Siamo subissati da tantissime preoccupazioni materiali nel vedere ciò che appartiene a tutti diventare un tesoro di singoli. Se tutti lo reclamano viale Crispi è di tutti. E' troppo facile trincerarsi dietro gli errori degli altri mentre nessuno si scuote il petto per i mali arrecati agli altri. Maleducati si può essere se nei suoi occhi si infonde del fumo che può annebbiare la sua mente non il suo cuore.

* presidente della Libera Associazione Civica - Andria

CALCIOLISTINO LA PROVA IN TERRA CAMPANA HA REGALATO TANTE INDICAZIONI POSITIVE ALL'ALLENATORE AZZURRO FAVARINI

Andria, dopo Caserta serve continuità

Dopo il buon pari estemo, domenica arriverà il Monopoli

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Uno zero a zero in trasferta che vale quanto una vittoria. Il punticino conquistato dalla Fidelis sul campo della Casertana ha grande importanza. Innanzitutto perché è stato il primo risultato utile lontano dai Degli Ulivi. In secondo luogo, perché è giunto a coronamento di una buonissima prestazione della squadra. In terzo luogo, perché è la prima trasferta chiusa senza reti incassate.

La svolta in trasferta è arrivata con un cambio sostanziale nel modulo e nei calciatori. Una sorta di rivoluzione operata dal tecnico per dare più sostanza ed equilibrio alle sfide esterne dell'Andria. Nel 3-5-2 il pacchetto arretrato ha trovato più copertura, anche perché in fase di non possesso erano cinque i difensori davanti al portiere Pop. I tre corazzieri Aya, Allegrini e Rada hanno annientato l'attacco della Casertana, mentre è stato più che mai prezioso il lavoro degli esterni

Tartaglia e Tito, sia in fase di copertura che in fase offensiva. Bene anche il centrocampo che ha visto Matera in panchina (Volpicelli infortunato), per dare spazio al trequartista Mancino, supportato da due interdittori come Piccinni e Onescu. Se proprio vogliamo, le uniche note sotto la sufficienza sono arrivate dall'attacco. La coppia iniziale Cianci-Fall ha lavorato tanto per la squadra ma non ha inciso in fase di finalizzazione. Un tantino meglio sono andati Klaric (al suo esordio con la maglia azzurra) e Cruz, i quali hanno cercato in più occasioni la porta. Quello che è mancato alla Fidelis è stato proprio il guizzo vincente per festeggiare una vittoria meritata.

Adesso serve la giusta continuità nei risultati e domenica sera (alle 20.30) al Degli Ulivi arriva il Monopoli in un derby molto sentito ed importante ai fini della classifica. I gabbiani biancoverdi, infatti, hanno avuto una partenza sprint ed occupano la sesta posizione.

CALCIO AMATORIALE Andria, Memorial Porziotta

■ Il ricordo dello storico primo presidente dell'Avis di Andria. Il coinvolgimento anche delle diverse squadre amatoriali della città. Prenderà il via domani (inizio alle 21.30) e avrà una durata di circa due mesi, presso i campi della parrocchia "Santissima Trinità" di viale Virgilio, l'ottava edizione del memorial Nicola Porziotta, il torneo di calcio a 6 ideato e voluto dal Gruppo Giovani della sezione andriese dell'Avis. Gli organizzatori hanno deciso per quest'anno di cambiare la formula mettendo da parte il semplice quadrangolare delle passate edizioni e dando la possibilità di partecipare all'evento, oltre alle realtà calcistiche delle Avis, anche alle diverse squadre amatoriali cittadine. Nell'anno in cui ricorre il venticinquesimo anniversario dalla fondazione dell'Avis Andria, la manifestazione ha come obiettivo principale quello di ricordare il dottor Nicola Porziotta, un presidente che ha contribuito con la propria passione a costruire una realtà associativa su basi solide e durature nel tempo.

[m.bor.]



ANDRIA

A Ruota libera con il regista Veronesi

Le serate-spettacolo di Veronesi sono un'occasione per incontrare un pubblico in modo alquanto stravagante. Lo spettacolo si intitola «A Ruota Libera» e andrà in scena venerdì 7 ottobre nello chapiteau del festival Castel dei Mondi proprio perché è una chiacchierata sul cinema, sullo spettacolo e sui mille aneddoti che il regista ha vissuto in prima persona avendo lavorato con tanti attori italiani e internazionali, da Verdone a Bob De Niro.

ANDRIA

Cinema Paradiso al Castel dei Mondi



PROTAGONISTA Il piccolo Totò

ANDRIA. Secondo ed ultimo giorno di esibizione con «La luna nel letto» che metterà in scena «Cinema paradiso» sul palco della chapiteau di piazza Catuma, alle 10.30 per i matinee scolastici e alle 21 per lo spettacolo serale. Il piccolo Totò vive nel cinema, nutrendo il suo immaginario di visioni e citazioni, imparate a memoria in maniera quasi ossessiva, sospeso in un "intervallo" di tempo reale, tra la perdita e la scoperta, l'addio. Totò fa ripartire la pellicola della sua vita, di una personale educazione sentimentale in cui spetta alle immagini dei film tessere la trama. L'abbandono, la solitudine, l'accettazione di sé e della propria condizione, nel gioco di una danza che rende adulti senza mai perdere la tenerezza, si intrecciano alle vicende dei protagonisti di tante bellissime pellicole.

E solo così per Totò la vita potrà essere compresa, accettata e trasformata, perché si eleva a quella dimensione universale dell'esistenza che il cinema, e l'arte in genere, ha il potere di restituirci.

Corriere del Mezzogiorno Mercoledì 5 Ottobre 2016

Cultura & Tempo libero

Il programma di oggi

Castel dei Mondi fra teatro e musica



In agenda oggi ad Andria per «Castel dei Mondi»: alle 19.30 (Officina San Domenico) *L'uomo dal fiore*

in bocca di Antonio Memeo. A seguire (ore 21, piazza Catuma) *Cinema paradiso* (in foto) di Michelangelo Campanale. Infine (ore 22, Officina San Domenico) concerto dei Terzo Piano.

LXX

PAGGI | GIORNO & NOTTE

La Repubblica MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2016

ANDRIA

Teatro e musica sui palcoscenici a Castel dei Mondi

GILDA CAMERO

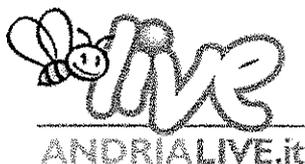
Teatro pirandelliano ed elettronica al festival internazionale Castel dei Mondi ad Andria. Per la sezione teatrale, andrà in scena nell'officina san Domenico (ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria) *L'uomo dal fiore in bocca* (nella foto) di Luigi Pirandello con Antonio Memeo e Domenico Tacchio. Nello chapiteau in piazza Catuma, alle 21 (ingresso 5 euro) sarà riproposto *Cinema paradiso* delle compagnie pugliesi Tra il dire il fare e La Luna nel Letto, diretto da Michelangelo Campanale e interpretato da Giuseppe Di

Puppo, Annarita De Michele, Erica Di Carlo, Paolo Gubello, Daniele Lasorsa, Leonard Lesage, Salvatore Marci, Maria Pascale, Palmiriana Sibilìa, Luigi Tagliente. Alle 22 all'officina san Domenico (ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria) il gruppo campano, Terzo piano. info casteldeimondi.com.

Piazza Catuma e Officina San Domenico, Andria
Dalle 21; info casteldeimondi.com.

GAMPRODUZIONE RISERVATA





Andria - mercoledì 05 ottobre 2016 Attualità

Il link del modello per l'opzione

Referendum Costituzionale del 4 dicembre, come votare all'estero

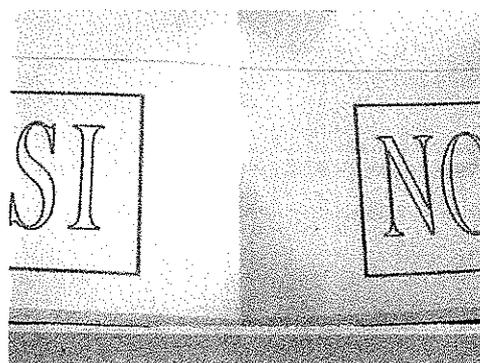
In una circolare della Prefettura, le modalità di voto degli elettori temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche e dei familiari conviventi

di LA REDAZIONE

La Prefettura della Bat ha diramato la circolare n.40/2016 del 28.09.2016 del Ministero degli Interni – Direzione Centrale dei servizi elettorali (visualizzabile a questo [link](#)) sulle modalità di voto degli elettori temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche e dei familiari conviventi.

Alla circolare è a sua volta allegato un modello di opzione, editabile on line e scaricabile qui, che può essere utilizzato dagli elettori temporaneamente all'estero per esprimere la scelta di esercitare il diritto di voto per corrispondenza nella Circoscrizione Estero, entro l'8 ottobre.

A tal fine il modello, già compilato, può essere protocollato presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Andria, in piazza Umberto I, aperto anche sabato 8.10.2016 dalle ore 9.00 alle ore 12.00.



Scheda Referendum © nc



Referendum costituzionale, come votare all'estero

Tutto quello che c'è da sapere sul sito del Comune

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 5 Ottobre 2016 ore 0.15

La Prefettura della Bat ha diramato la circolare numero 40/2016 del 28 settembre 2016 del Ministero degli Interni - Direzione Centrale dei servizi elettorali (in allegato) sulle modalità di voto degli elettori temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche e dei familiari conviventi.

Alla circolare è a sua volta allegato un modello di opzione, editabile online, che potrebbe essere utilizzato appunto dagli elettori temporaneamente all'estero per esprimere la scelta di esercitare il diritto di voto per corrispondenza nella Circoscrizione Estero.

A tal fine il modello, già compilato, può essere protocollato presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Andria, in piazza Umberto I, aperto anche sabato 8 ottobre 2016 dalle ore 9 alle ore 12. La circolare è pubblicata sull'home page del portale del Comune di Andria, nel menù - Il Comune, al link Elezioni 2016 e all'Albo Pretorio, al link Avvisi Elettorali.

Mercato ortofrutticolo di viale Virgilio, pubblicato il bando di assegnazione di 4 posteggi

🕒 2 ORE FA

Le domande dovranno essere inviate entro il prossimo 2 novembre

E' stato pubblicato sull'Albo Pretorio Comunale e sul sito internet www.comune.andria.bt.it, il "bando comunale per l'assegnazione in concessione dodicennale di 4 posteggi presso il mercato di viale Virgilio riservati ai produttori agricoli".

La domanda di partecipazione al bando per il rilascio dell'autorizzazione deve essere inviato al Comune di Andria – Settore Sviluppo Economico, Largo Grotte – 76123 Andria (BT), utilizzando l'apposito modulo allegato al presente bando, disponibile presso l'Ufficio Commercio e Attività Produttive o sul sito internet www.comune.andria.bt.it, entro il 2 novembre 2016 cioè entro trenta giorni, a partire dal 3/10/2016 data di pubblicazione del Bando all'Albo Pretorio comunale on line.

Alla domanda deve essere applicata la marca da bollo da 16,00 euro e il diritto di segreteria da 50 euro. Le domande devono essere inviate esclusivamente a mezzo PEC all'indirizzo sviluppoeconomico@cert.comune.andria.bt.it. Non è consentita la presentazione a mano. Le domande eventualmente pervenute al Comune fuori detto termine saranno respinte e non daranno luogo ad alcuna priorità in futuro.

Per informazioni: Ufficio Commercio e Attività Produttive, Largo Grotte, nelle giornate e negli orari di ricevimento del pubblico (tel. 0883/290349).

Garanzia Giovani, giovedì 6 seminario gratuito all'Informagiovani

🕒 40 MINUTI FA

Si terrà alle ore 10.30 a cura dell'Ente di Formazione Safety Corporation

Giovedì 6 ottobre 2016, alle ore 10.30 presso i Locali dell'Ufficio Informagiovani del Comune di Andria, l'Ente di Formazione "Safety Corporation" terrà un Seminario informativo sui Corsi di Formazione, organizzati a favore dei "Ragazzi iscritti al programma Garanzia Giovani!".

Tutti coloro i quali volessero partecipare al seminario si dovranno iscrivere presso l'Ufficio Informagiovani tramite e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al 0883/246737. La partecipazione è gratuita.



Referendum Costituzionale: le modalità di voto per chi è temporaneamente all'estero

🕒 CIRCA 1 ORA FA

All'interno è possibile scaricare il modello da protocollare al Comune di Andria

La Prefettura della Bat ha diramato la circolare del Ministero degli Interni sulle modalità di voto degli elettori temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, studio o cure mediche e dei familiari conviventi.

Alla circolare è a sua volta allegato un modello di opzione, editabile on line, che potrebbe essere utilizzato appunto dagli elettori temporaneamente all'estero per esprimere la scelta di esercitare il diritto di voto per corrispondenza nella Circoscrizione Estero.

A tal fine il modello, già compilato, può essere protocollato presso l'Ufficio Protocollo del Comune di Andria, in piazza Umberto I, aperto anche sabato 8.10.2016 dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

[Clicca qui per scaricare Modello voto estero](#)

L'evento

"La violenza, le violenze di gender?", un corso di formazione per approfondire la tematica

«Durante il corso saranno espone tematiche relative agli studi di genere (Butler, Irigaray, ecc.), spesso mistificati ed erroneamente sovrapposti all'inesistente teoria "gender"»

di LA REDAZIONE

Nell'ambito delle attività formative previste dal Programma Antiviolenza Sfera nella città di Andria, il CAV RiscoprirSi... promuove il corso di formazione dal titolo "La violenza, le violenze di "gender"?", organizzato insieme all'Ordine degli Avvocati di Trani, Arcigay Bat Le mine Vaganti e Agedo Bat.

Il corso si terrà venerdì 7 e sabato 8 ottobre 2016 presso la Sala Consiliare del Palazzo di Città ed è patrocinato dalla città di Andria, dall'Ordine degli Psicologi della Regione Puglia, la Fondazione Aiga Laboratorio Formazione Forense e Dip. 2 Persone e tutela dei Diritti Umani.

Il corso è accreditato all'Ordine degli Avvocati di Trani e in fase di accreditamento al Croas Puglia ed è rivolto alle operatrici e agli operatori della rete dei servizi andriese a sostegno delle vittime di violenza e a chiunque altro voglia approfondire tale tematica e ha l'obiettivo di approfondire la tematica delle violenze che si consumano all'interno della comunità LGBT (Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transessuali) al fine di avviare un processo di strutturazione di interventi specifici.

Il corso è suddiviso in 3 moduli di cui il primo intitolato "La comunità LGBT in Italia: diritti ottenuti e da ottenere" tenuto da Vincenzo Antonio Gallo di Arcigay Bat, Valentina Vigiariolo di Arcigay Bari e l'Avv. Alba Gallo di Arcigay Bat; il secondo, intitolato "La violenza all'interno delle coppie LGBT. Ricerche svolte sino ad oggi", vedrà la preziosa testimonianza via Skype di Angela Infante, Presidentessa del Gay Center, e di Ileana Aiese di Arcilesbica Roma, che presenteranno una ricerca ancora oggi in corso sulla violenza nelle coppie lesbiche, di Luciano Lopopolo, Referente Nazionale Formazione di Arcigay che presenterà gli studi sulla violenza nelle coppie gay e dell'Avv. Stefania Larosa del CAV RiscoprirSi... che approfondirà la parte normativa; il terzo modulo, intitolato "Omofobia: aspetti socio-psicologici e tutela legale", con Valentina Vigiariolo di Arcigay Bari, l'Avv. Morena Rapolla di Arcigay BAT e Arcigay Basilicata e Ivana Pipponzi, Coord. Dip. "Persone e tutela dei Diritti Umani", Fondazione AIGA "T. Bucciarelli", Consigliera di Parità Regione Basilicata.

«Il percorso avviato nell'ambito della prevenzione e del contrasto alla violenza - dichiara la dott.ssa Patrizia Lomuscio, Presidente del CAV RiscoprirSi... -, in qualsiasi forma essa si manifesti, ci ha portate da tempo a riflettere sulla complessità del fenomeno della violenza, nonché sul fatto che è necessario focalizzare l'attenzione della rete dei servizi non solo sulle donne vittime di violenza da parte degli uomini, ma sulle vittime di violenza in genere, indipendentemente dalle varie distinzioni relative a "...sesso, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali" (art. 3 Costituzione Italiana).

Durante il corso saranno espone tematiche relative agli studi di genere (Butler, Irigaray, ecc.), spesso mistificati ed erroneamente sovrapposti all'inesistente teoria "gender". In tal senso l'utilizzo del termine "gender" nel titolo del corso formativo è volutamente provocatorio. Si ringraziano tutte/i coloro che hanno collaborato all'organizzazione dell'evento, in particolare l'amministrazione comunale per la collaborazione e la sensibilità che da sempre mostra nei confronti del nostro operato».

LA VIOLENZA, LE VIOLENZE DI "GENDER"?
Andria, 7 e 8 OTTOBRE 2016
Sala Consiliare, Palazzo di Città

VENERDÌ 7 OTTOBRE 2016
ore 09:00 - 13:00

SALUTE ISTITUZIONALE
Marta Gargano, Lettere di Andria
Erika Merla, Associazione di Donne Lesbiche, Gay e Bisessuali
Domenico De Rubeis, A.D. Impresa 1916
Sofiana Campese, Comitato di Parità Regione Puglia
Tatiana Bertoldi, Presidente del Gay Center di Roma
Angela Infante, Presidente del Gay Center di Roma
Ileana Aiese, Presidente del Gay Center di Roma
Vincenzo Antonio Gallo, Presidente Arcigay BAT
Patrizia Lomuscio, Presidente Arcigay BAT

La violenza all'interno delle coppie LGBT
Valentina Vigiariolo, Arcigay Bari
Vigilante Popolare, Arcigay BAT
Alba Gallo, Arcigay BAT

ore 14:00 - 18:00

La tutela legale delle coppie LGBT
Angela Infante, Presidente del Gay Center di Roma
Ileana Aiese, Presidente del Gay Center di Roma
Stefania Larosa, Presidente Arcigay BAT
Ivan Pipponzi, Coordinatore Dip. "Persone e tutela dei Diritti Umani", Fondazione AIGA "T. Bucciarelli"

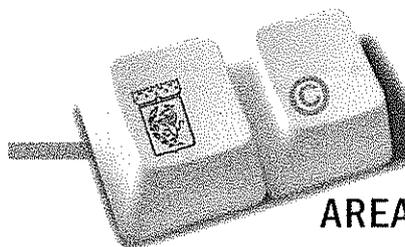
SABATO 8 OTTOBRE 2016
ore 09:00 - 14:00

Omofobia: aspetti socio-psicologici e tutela legale
Valentina Vigiariolo, Arcigay Bari
Morena Rapolla, Arcigay Basilicata e Arcigay Basilicata
Ivan Pipponzi, Coordinatore Dip. "Persone e tutela dei Diritti Umani", Fondazione AIGA "T. Bucciarelli", Consigliera di Parità Regione Basilicata

EVENTO GRATUITO
Il corso è gratuito e prevede la consegna di un diploma di partecipazione a tutti i partecipanti.

Per informazioni e iscrizioni:
CAV RiscoprirSi...
Tel. 0884 410101
Email: riscoprirsi@comune.andria.ba.it

"La violenza, le violenze di gender?", un corso di formazione per approfondire la tematica delle violenze all'interno della comunità LGBT © n.c.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

IL CASO

BARLETTA, ANDRIA E TRANI

LA QUESTIONE

L'argomento è tornato d'attualità nei giorni scorsi con la polemica sulle modalità di affidamento dei servizi a Trani

Gare e appalti, così parla Cantone: ma chi lo sente?

Il «monito» inascoltato del 2015: no alla disapplicazione delle norme

RINO DALOISO

« La questione è tornata d'attualità nei giorni scorsi con la polemica sulle «gare» in uso al Comune di Trani. «Come mai - si sono chiesti Gino Marzano, segretario provinciale della Funzione Pubblica Cgil, e Antonio Procacci, portavoce del movimento Trani#capo - continuano ad essere bandite gare bimestrali (le cosiddette «gare»), per servizi pubblici quali verde, manutenzione villa e cimitero, bagni pubblici e pulizia degli uffici comunali), anziché procedere, come da impegno solennemente assunto dalla giunta nel giugno 2015, almeno a gare annuali, per le quali erano state pure bandite le relative gare? Non è forse un abuso evitare di concedere la proroga, aggirando l'ostacolo con la «gare» sotto la soglia dei 40mila euro? Sarà stato un caso, o forse no, il solenne impegno in consiglio a Trani venne preso dalla giunta Bottaro, dopo la pubblicazione (16 aprile 2015) di una «indagine sulla corretta applicazione delle regole riguardanti l'individuazione dell'importo stimato dell'appalto in relazione alle soglie comunitarie», eseguita da Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anti-corruzione.

SISTEMATICA DISAPPLICAZIONE

«Nel corso degli anni - scriveva Cantone, prendendo in esame la situazione dei Comuni capoluoghi di provincia di tutta la penisola - l'Autorità ha avuto modo di riscontrare, soprattutto con riferimento agli appalti di servizi e forniture, una sistematica disapplicazione da parte delle stazioni appaltanti del dettato normativo del Codice dei contratti pubblici, e ciò sia in relazione alla corretta individuazione dell'importo stimato dell'appalto, sia al conseguente legittimo ricorso ad affidamenti in economia ai sensi dell'art. 125 dello stesso codice».

Ancora: «Il decreto legislativo 163/2006 reca specifiche previsioni per il calcolo del valore di appalti di servizi e forniture che presentano carattere di regolarità o sono destinati ad essere rinnovati entro un determinato periodo».

Di più: «L'articolo 125 dello stesso Codice prevede, inoltre, al comma 13, che nessuna prestazione di beni, servizi possa essere artificiosamente frazionata allo scopo di sottoporla alla disciplina delle acquisizioni in economia (divieto di artificioso frazionamento)». Insomma, le «gare» di cui

sopra, per capirci.

Cantone concludeva così: «L'indagine ha portato all'individuazione di un numero complessivo di 90 Comuni (su un totale di 116 attualmente presenti sul territorio nazionale) interessati da anomalie fenomeni di ripetizione contrattuale, ed indici di potenziale violazione del comma 10 dell'art. 29 del Codice. Sulla base di un'ulteriore estrapolazione, è, altresì, emerso che 10 Comuni

(esclusi quelli già interessati da indagini dell'Autorità attualmente in corso) hanno proceduto ad affidamenti diretti o in economia, con identica procedura di dettaglio, reiterata nel corso del medesimo anno o di più anni consecutivi, per importi complessivi superiori al milione di euro, ossia pari ad oltre 5 volte la soglia di consentita per legge».

Constate «la sistematica disapplicazione delle modalità di calcolo del valore presunto dell'appalto», ma anche «il conseguente utilizzo di procedure di scelta del contraente (affidamenti in economia; affidamenti diretti) che, qualora si fosse rispettato quanto disposto dal citato articolo 29 del Codice degli appalti, non sarebbero state consentite, Cantone chiedeva alle stazioni appaltanti di «prestare la massima attenzione nelle corretta definizione del proprio fabbisogno in relazione all'oggetto degli appalti, specialmente nei casi di ripartizione in lotti, contestuali o successivi, o di ripetizione dell'affidamento nel tempo, evitando l'artificioso frazionamento delle commesse pubbliche per non incorrere nella violazione delle suddette disposizioni».

Parole al vento?

TRANI										
Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	
Trani 2011	Servizi di assistenza sociale	63000350	63000350	COMUNE DI TRANI	RA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	63	servizio pronto intervento sociale	20111202	180.000,00
Trani 2011	Servizi di assistenza sociale	63000350	63000350	COMUNE DI TRANI	RA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	1F	centro polivalente minori ubicato nel Comune di TRANI	20111202	75.000,00
Trani 2014	Servizi sociali	63000350	63000350	COMUNE DI TRANI	RA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	AD	servizio di porta unica d'accesso e segretariato sociale	20140701	135.400,00
Trani 2014	Servizi sociali	63000350	63000350	COMUNE DI TRANI	RA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	63	servizio di Assistenza Domiciliare Educativa (ADE)	20140701	123.000,00
		63000350	63000350	COMUNE DI TRANI	ALTRI (Stazioni appaltanti con sistema di qualificazione)	Affidamento in economia -	59969919	Servizio Assistenza Domiciliare (SAD) e		

ANDRIA										
Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	Comune	
	FORNITURA DI SERVIZI				Affidamento in economia - affidamento diretto	464299A86		incentivazione utilizzo servizio Trasporto Pubblico Locale	20120802	61.302,00
	ALTRO (Stazioni appaltanti con sistema di qualificazione proprio)				Affidamento in economia - affidamento diretto	52346728FA		incentivazione utilizzo trasporto pubblico locale	20120802	63.166,34
	FORNITURA DI SERVIZI				Affidamento in economia - affidamento diretto	5556756AD1		incentivazione utilizzo trasporto pubblico locale	20120802	55.015,48
	FORNITURA DI SERVIZI				Affidamento in economia - affidamento diretto	584779888F		incentivazione utilizzo trasporto pubblico locale	20120802	55.090,91

BARILETTA

Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	51054431EF	SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT	20120327	62.248,28
Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	51155329EF	SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT	20130426	41.502,71
Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	51255329EF	SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT	20120523	60.780,98
Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	5127827990	SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT "MARCHESELLA" E CUSTODIA MERCATO ITTICO - PERIODO LUGLIO E AGOSTO 2013	20130528	83.453,51
Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	51577738A9	SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT "MARCHESELLA" E CUSTODIA MERCATO ITTICO - PERIODO SETTEMBRE E OTTOBRE 2013	20130628	63.543,08
Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	5178263CC3	ESTATE 2013 "FUGHI TUTTI" - SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT "MARCHESELLA" E CUSTODIA MERCATO ITTICO - PERIODO NOVEMBRE 2012	20130724	577,48
Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	5179541866	SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT "MARCHESELLA" E CUSTODIA MERCATO ITTICO PERIODO DICEMBRE 2012	20131025	48.179,23
Barletta - 2013 Servizi di custodia	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	51817038A8	SERVIZIO DI CUSTODIA E PULIZIA BAGNI DEI GIARDINI PUBBLICI E PALAZZETTO DELLO SPORT "MARCHESELLA" E CUSTODIA MERCATO ITTICO PERIODO DICEMBRE 2012	20131121	28.946,00
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	40771177DF	ALLENSTERTIG E VIGILANZA RICOVERO SENZA FESSA D'INQUA	20120209	240,53
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	43881695C9	SERVIZIO DI VIGILANZA IMMOBILI COMUNALI - UFFICI GIARDINI - PERIODO MESE DI GIUGNO 2012	20120608	6.503,88
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	43810640DE	SERVIZIO DI VIGILANZA CASTELLO - PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA - PERIODO MESE DI GIUGNO 2012	20120608	26.794,74
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	4362268326	SERVIZIO DI VIGILANZA CASTELLO - PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA - PROROGA PERIODO LUGLIO - SETTEMBRE 2012	20120703	89.244,26
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	43221644C5	SERVIZIO DI VIGILANZA IMMOBILI COMUNALI, MATRATTONI, UFF. GIARDINI E SCUOLE - PROROGA PERIODO OTTOBRE - SETTEMBRE 2012	20120708	20.598,27
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	43704172F0	SERVIZIO DI VIGILANZA CASTELLO, PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA - PROROGA PERIODO OTTOBRE - NOVEMBRE 2012	20121006	23.126,51
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	43704032F7	SERVIZIO DI VIGILANZA IMMOBILI COMUNALI, MATRATTONI, UFF. GIARDINI E SCUOLE - PROROGA PERIODO OTTOBRE - NOVEMBRE 2012	20121008	13.271,00
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	4330113617	SERVIZIO DI VIGILANZA CASTELLO, PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA - PROROGA GIUGNO E FEBBRAIO 2013	20121227	53.525,52
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	4331120658	Proroga del servizio di vigilanza presso gli immobili comunali e scuole per il mese di dicembre 2012	20121211	7.492,02
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	4332579057	SERVIZIO DI VIGILANZA IMMOBILI COMUNALI - PROROGA PERIODO FEBBRAIO 2013	20121227	13.124,24
Barletta - 2012 Servizi di vigilanza di edifici	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	43221644C5	PROROGA DEL SERVIZIO DI VIGILANZA PRESSO IL CASTELLO, PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA PER IL MESE DI GENNAIO 2013	20130121	26.794,74
Comune di Barletta	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	5084758A67	SERVIZIO DI VIGILANZA IMMOBILI E SCUOLE PERIODO 01/03/2013-30/04/2013		
Comune di Barletta	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	5224267185	SERVIZIO DI VIGILANZA CASTELLO, PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA - PERIODO 01/05/2013 - 30/06/2013		
Comune di Barletta	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	52242367EC	SERVIZIO DI VIGILANZA UFFICI COMUNALI PERIODO 01/06/2013 - 30/06/2013		
Comune di Barletta	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	5322841359	SERVIZIO DI VIGILANZA IMMOBILI COMUNALI PERIODO 01/06/2013 - 30/06/2013		
Comune di Barletta	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - affidamento diretto	53228590C6	SERVIZIO DI VIGILANZA IMMOBILI COMUNALI PERIODO 01/06/2013 - 30/06/2013		
Comune di Barletta	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	5322956A7E	SERVIZIO DI VIGILANZA CASTELLO, PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA - MESE DI LUGLIO 2013		
Comune di Barletta	Lcom	00741610729	00741610729	COMUNE DI BARILETTA	FS	FORNITURA DI SERVIZI	Affidamento in economia - cottimo fiduciario	5323010ECC	SERVIZIO DI VIGILANZA CASTELLO, PALAZZO DELLA MARSA ED ANTIQUARIUM DI CANNE DELLA BATTAGLIA - AGOSTO 2013		

LE CONTESTAZIONI CITTA PER CITTA

Nelle due pagine, le tabelle che riguardano i Comuni di Barletta, Andria e Trani nella relazione svolta nell'aprile 2015 dal presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone (foto Calvaresi)



Dal 2011 al 2014 i periodi presi in esame per valutare il rispetto delle norme Ue

Il Comune di Barletta guida la lista degli affidamenti finiti sotto la lente di ingrandimento dell'Autorità presieduta da Cantone: si tratta di servizi che riguardano custodia e vigilanza degli edifici comunali per un importo complessivo di 965mila 581 euro, riconducibili all'Amministrazione Maffei, con un paio di «sforamenti» alla successiva Amministrazione Cascella. Nel caso di Trani, i rilievi mossi nell'aprile 2015 riguardano videosorveglianza, assistenza sociale e servizi sociali. Affidamenti per un totale complessivo di 962mila euro, ripartiti

fra Amministrazione Tarantini e Riservato. Il sindaco Bottaro ha vinto le elezioni nel maggio 2015, giusto in tempo per assumere l'impegno (evidentemente non mantenuto) di procedere all'affidamento attraverso gare, prima con un atto di indirizzo in giunta nel giugno 2015, poi con delibere vere e proprie nel settembre dello stesso anno. La contestazione nei confronti del Comune di Andria (Amministrazione Giorgino) riguarda, invece, i «servizi speciali di trasporto dei passeggeri su strada» per un importo di 238mila 574

euro. Una curiosità. Deve essere proprio difficile bandire, espletare e aggiudicare una pubblica gara da queste parti. Lo scorso giovedì 8 settembre, ad esempio, a Barletta, la gara bandita per la «gestione del servizio controllo accessi, custodia e pulizia bagni dei giardini comunali» non si è svolta «per sopraccostiati impegni del presidente di gara». Aggiornamento? «A data da destinarsi». Curiosità suppletiva: ma il servizio è stato interrotto, viene svolto in proroga o che altro ancora? [r.dal.]

La protesta di Cgil e Trani#acapo: basta con le «garette» per i servizi comunali

● **TRANI.** Ecco quanto la Gazzetta ha pubblicato lo scorso lunedì 26 settembre. Anche Trani#ACapo, come la Cgil, dice "basta con le garette" e chiedono l'indizione di un'unica gara pluriennale". Insomma, Antonio Procacci, portavoce del movimento, chiede che venga posto fine agli affidamenti bimestrali e soprattutto un maggiore controllo dei documenti presentati dalle cooperative, soprattutto in relazione alla gestione dei dipendenti

DAL 1° SETTEMBRE "Il primo settembre è partito l'ennesimo bimestre dei quattro servizi pubblici (verde, manutenzione villa e cimitero, bagni pubblici e pulizia degli uffici comunali) affidati attraverso le cosiddette "garette". Come ha giustamente ricordato nei giorni scorsi il consigliere del Pd Tommaso Lauro, è passato un anno da quando la Giunta, con delibera del 4 set-

ttembre 2015, aveva deciso di affidare i servizi con un unico appalto. Perché non è stato fatto? A qualcuno non conviene? Questa storia deve finire. Sugli affidamenti dei servizi pubblici, e lo abbiamo detto anche in Consiglio comunale, c'è un alone permanente". E' quanto afferma Antonio Procacci, portavoce del movimento Trani#ACapo, che preannuncia un'interrogazione e un esposto anche su questa vicenda.

LA CLAUSOLA PRO LAVORATORI Nella delibera di Giunta approvata un anno fa, a garanzia del personale, venne stabilito, fra le altre cose, di utiliz-

zare la clausola sociale, che impone all'appaltatore subentrante di assumere gli addetti che operavano con la ditta uscente. In realtà la clausola sociale è prevista anche nelle "garette". "Al fine di garantire la continuità occupazionale, l'aggiudicatario dovrà procedere all'assunzione del personale assunto" viene sempre scritto dal dirigente quando viene indetta la procedura di cottimo fiduciario. E ai documenti viene allegato l'elenco fornito dall'appaltatore uscente. "E' successo così anche a fine settembre 2015 per l'affidamento dei servizi di pulizia di villa e cimitero", sottolinea ancora Procacci, "ma ad ottobre 2015 il nuovo gestore

del servizio non ha assunto tutti i dipendenti della cooperativa precedente. Una situazione sottoposta in più occasioni, anche per via legale, al Comune di Trani, che però non l'ha risolta. Nel frattempo sono state bandite altre cinque gare, ma la situazione non è cambiata. C'è in particolare un lavoratore, Giuseppe Ianni, che il 4 luglio si è reso protagonista di una protesta clamorosa, messo fuori da una cooperativa e mai più riassunto, pur avendo lavorato continuativamente al cimitero da giugno 2014. Perché non è stato riassunto? Cosa c'è dietro? Il Comune chiese l'assunzione di 9 lavoratori, ne furono assunti 8: ne è stato mai chiesto conto alla

cooperativa? Tutt'ora i lavoratori tra villa e cimitero sono 8: il Comune ne è a conoscenza?"

I DUBBI "Su queste "garette" e, in particolare, sui documenti che vengono presentati da alcune cooperative, abbiamo più di qualche dubbio", conclude Procacci. "Di qui la necessità di porre fine a questa situazione e di procedere con vere gare d'appalto e un controllo più rigoroso, che non lascino alcun dubbio. Non solo nell'interesse del Comune e quindi dei cittadini, ma anche dei lavoratori, la parte più debole: perché poi devono spiegarci se le ore in più rispetto alla base d'asta che vengono offerte dalle cooperative vengono effettivamente date e pagate ai dipendenti. C'è qualcuno che verifica? Come? Vogliamo affrontarlo una volta per tutte questo problema o aspettiamo che sia la magistratura ad occuparsene?"



BISCEGLIE I SINDACATI FIALS, FSI, UGL SANITÀ E RDB SUL FUTURO DELL'ISTITUTO

«Ma sulla Divina Provvidenza si recita ancora a soggetto»

● **BISCEGLIE.** Sindacati divisi e con punti di vista diversi sulle iniziative relative al futuro e alle delicate questioni che avvolgono la Casa della Divina Provvidenza. Alla nota congiunta di Cgil, Cisl e Uil che in sostanza chiedono al presidente della Regione Puglia, Emiliano, di convocare un tavolo triangolare (Commissario straordinario della CDP, sindacati e Regione) per un confronto sulla tutela dei livelli occupazionali, ed all'allarme solitario dell'Usppi che ha incontrato il Commissario Straordinario dell'Ente, Bartolo Cozzoli, ora intervengono i segretari aziendali Cosmai (Fials), Cillis (Fsi), Iannoni (Ugl sanità) e Lamarca (Rdb) che ammoniscono: "La divisione dei sindacati non ha mai garantito i lavoratori". Il riferimento è proprio in merito alle sud-

dette iniziative intraprese a vari livelli. "Tutto si è svolto senza tener conto che le scriventi organizzazioni rappresentano invece la stragrande maggioranza dei lavoratori e questo sicuramente il Commissario Cozzoli lo sa e dovrà tenerne conto - sostengono in una nota Fials, Ugl, Fsi e Rdb - tutti continuano a recitare a "soggetto" sul mancato intervento della Regione Puglia sulla vertenza, ma sicuramente tutti i sindacati hanno interloquito con la Regione e sanno che nessun intervento potrà essere messo in campo con una procedura di vendita in corso e

con le offerte già presentate, perché altrimenti ci sarebbe un'alterazione della gara. La vendita della Casa della Divina Provvidenza è un atto che dovrà avvenire con certezza ed è previsto dalla normativa sull'Amministrazione Straordinaria ed è l'unica garanzia per evitare il fallimento, dovrà essere il Commissario Cozzoli ad individuare l'acquirente che sia in grado di garantire la totalità dei livelli occupazionali e i migliori livelli di assistenza degli ammalati".

Infine, un auspicio: "Se corrisponde al vero che in questo mese di ottobre si de-

terminerà il futuro della Casa Divina Provvidenza è necessario che tutti i rappresentanti dei lavoratori in maniera compatta, vigilino sulle procedure successive alla vendita per tutelare i lavoratori nel passaggio alle dipendenze del nuovo acquirente. La storia del movimento sindacale è piena di precedenti nei quali la divisione dei sindacati ha sempre visto perdenti i lavoratori. Ci auguriamo che questa volta ciò non accada ed invitiamo il Commissario Cozzoli a confrontarsi con tutte le organizzazioni sindacali in maniera unitaria, ai lavoratori, sicuramente preoccupati per il futuro, chiediamo di farsi portatori della necessità di ricompattare il fronte sindacale per garantire un futuro all'Ente".

Luca De Ceglie

URBANISTICA

ADDIO AL «POLMONE VERDE»

L'AREA

Il Piano urbanistico esecutivo interessa un'area di oltre 10mila metri quadrati fra le vie Malcangi e Cristoforo Colombo

Trani, così cambierà il profilo del lungomare

Il progetto escluso dalla Valutazione ambientale strategica

L'ex residenza di lusso di un imprenditore è stata acquistata da una società di Andria

NICO AURORA

● **TRANI.** Lo skyline del lungomare Cristoforo Colombo sta per cambiare radicalmente e, per la verità, la mutazione dell'aspetto paesaggistico di quella porzione di territorio urbano interesserà anche la parte opposta, lungo via Malcangi. Ciò nonostante, per un'area di oltre 10mila metri quadrati, non servirà alcuna Valutazione ambientale strategica (Vas): il dirigente dell'Area lavori pubblici, Giovanni Didonna, infatti, in qualità di responsabile dell'autorità procedente, ha determinato di escludere dalla relativa procedura il Piano urbanistico esecutivo già approvato dal consiglio comunale, all'interno del Piano urbanistico generale, con riferimento all'area compresa tra via Malcangi e lungomare Cristoforo Colombo.

RESIDENZA DISMESSA - Si tratta dell'ex residenza di lusso di un imprenditore, dismessa e caduta in uno stato di progressivo abbandono. Al suo interno vi sono una dependance, una piscina, alcune scuderie e, soprattutto, tanto verde, nella maggior parte dei casi di pregio, scientificamente collocato dal vecchio proprietario per rendere non solo la sua dimora un «bunker ecologico», ma anche un polmone verde a beneficio dell'intera zona. Da tempo, però, la proprietà di quell'area è stata rilevata da una società che fa riferimento ad alcuni imprenditori e costruttori di Andria, che hanno proposto ed ottenuto l'approvazione del Piano urbanistico esecutivo per realizzarvi un complesso residenziale.

Il progetto, denominato «Orizzonte», prevede l'edificazione di due palazzi, alti sei piani e che prevedono al piano terreno locali commerciali di varia natura. A completare l'intervento, un parco urbano che utilizzi quasi tutto il verde presente in cambio degli oneri per la realizzazione delle opere di urbanizzazione secondaria.

MENTE VALUTAZIONE - Il dirigente, dopo un lungo iter che ha visto l'interessamento di tutti gli organi preposti - Regione Puglia, Ministero per i beni e le attività culturali e paesaggistiche, Autorità di bacino, Provincia di Barletta-Andria-Trani, Soprintendenza, Arpa Puglia, Autorità idrica pugliese, Asl Bt - ha operato la valutazione di tutti gli aspetti del progetto ed è giunto alla conclusione per cui lo stesso può essere escluso dalla procedura di Vas, a condizione che siano rispettate una serie di prescrizioni. La più importante, «preservare e valorizzare la visuale verso la costa ed il mare, per prevenire modificazioni significative della aspetto

percettivo, scenico e panoramico, del lungomare Cristoforo Colombo, identificato come strada panoramica nel Piano paesaggistico territoriale regionale».

Fra gli altri paletti posti, «salvaguardare gli aspetti rilevanti e le peculiarità del sito, integrando la progettazione degli spazi pubblici, o riservati ad attività collettive, verde pubblico o parcheggi, con i beni diffusi nel paesaggio e nel panorama costiero». Ed ancora, «preservare e valorizzare la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità degli interventi proposti con gli ambiti, in particolare la fascia costiera, a forte valenza paesaggistica, per prevenire modificazioni significative dell'assetto percettivo, scenico e panoramico».

IL MONITORAGGIO - Il dirigente non manca di disporre di «verificare e monitorare costantemente il fenomeno della salinizzazione delle acque di falda, poiché non è certo che il mare non penetri nel continente, anche a sensibile distanza dalla costa». Infine, e soprattutto, «proseguire il recupero e riutilizzo delle acque meteoriche, in primo luogo quelle provenienti dalle superfici impermeabili previste dall'intervento, per l'irrigazione degli spazi verdi privati o altri usi non potabili, attraverso la realizzazione di appositi impianti di raccolta dell'acqua piovana della relativa rete di distribuzione e pozzetti di decantazione con adeguate vasche di raccolta interrata e conseguenti punti di presa per il successivo riutilizzo».

Palazzo Valenzano Lavori all'Archivio di Stato aggiudicati i lavori di adeguamento

● **TRANI.** Sarà l'impresa Gramegna, di Trani, ad effettuare i lavori di manutenzione straordinaria per la revisione e ripristino degli impianti tecnologici, con adeguamento alle norme di sicurezza ed opere murarie, della sede dell'Archivio di Stato, ubicato presso Palazzo Valenzano, in piazza Sacra regia udienza. L'importo a base d'asta della gara, emanata ad agosto ed aggiudicata a settembre, ed alla quale hanno partecipato trentuno ditte, era di 68.900,02 euro. La ditta, Impresa Gramegna di Trani, si è aggiudicata l'appalto per un totale di 49.048,92 euro e ha dichiarato che intende avvalersi della facoltà di subappaltare alcune lavorazioni a ditte in possesso dei relativi requisiti e condizioni stabilite dalla legge. La gara era stata emanata dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti - Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per Campania, Molise, Puglia, Basilicata - sede coordinata di Bari. L'immobile, un palazzo risalente al 1762, fu acquistato dal Governo borbonico nel 1790 e destinato a sede della storica Sacra regia udienza provinciale e del carcere criminale. Nel 1818, re Ferdinando I, con la legge organica sugli archivi, istituì nella città di Trani l'Archivio suppletorio della Terra di Bari, che cominciò a funzionare solo nel 1856. Attualmente l'immobile è sede dell'Archivio notarile distrettuale e della sezione di Archivio di Stato. La struttura di Trani conserva una preziosa documentazione giudiziaria a partire dal XVII secolo, costituita dalle Carte amministrative e giudiziarie della Sacra regia udienza, nonché gli archivi degli uffici giudiziari preunitari e postunitari, gli atti notarili e tutti gli altri archivi delle amministrazioni statali e di enti pubblici pervenuti rispettivamente per regolare versamento o per deposito. Il cospicuo materiale, circa 61.000 pezzi archivistici, è conservato e catalogato in oltre sette chilometri di scaffalatura, di cui una parte compattata.

(n.aur.)

IGIENE URBANA

CANOSA, OGGI INCONTRO FRA LE PARTI

L'EMERGENZA

La città, nel frattempo, in molte zone, soprattutto quelle centrali, appare assediata dai cassonetti e dalle buste di rifiuti

IL LEGALE DELLA ECOLIFE

«Il sindaco dovrebbe riconoscere le ragioni dell'azienda senza avventurarsi in incaute affermazioni che ne danneggiano l'immagine»

Raccolta rifiuti, sempre più caos

Continuano i sit in dei trenta netturbini «Ecolife» (senza lavoro) davanti al Municipio

ANTONIO BUFANO

■ **CANOSA.** Nonostante le rassicurazioni del sindaco Ernesto La Salvia e di «Impresa Sangalli», gli ex dipendenti della società «Ecolife», appaltatrice, fino a sabato scorso, del servizio di igiene urbana, non vedono ancora sbocchi concreti al loro sopraggiunto stato di disoccupati. A seguito della risoluzione del rapporto di lavoro con «Impresa Sangalli», la società «Ecolife» ha lasciato a casa una trentina di operatori ecologici, avviando, nel contempo, così come la vigente normativa prevede, le procedure per il passaggio diretto del personale alle dipendenze di «Impresa Sangalli».

Ed è proprio su questo passaggio che i disoccupati, alquanto preoccupati, chiedono certezze, che al momento stentano ad arrivare, per cui ieri mattina (martedì 4) hanno manifestato, per il secondo giorno consecutivo, stazionando davanti a Palazzo di Città. E' stato, comunque, fissato, per oggi presso Palazzo San Francesco, un incontro fra le parti interessate per fare il punto della situazione attuale. La città, nel frattempo, in molte zone, soprattutto quelle centrali, appare assediata dai cassonetti e dalle buste di rifiuti: da quelli «organici» alla carta e alla indifferenziata, rifiuti lasciati davanti alle abitazioni da tre giorni, in vana attesa di essere raccolti.

Intanto è arrivata, a stretto giro di comunicato stampa, la replica del legale della «Ecolife», avv. Vincenzo Princigalli, alle affermazioni del sindaco La Salvia. «La vertenza fra la «Ecolife» e la «Sangalli» -interviene Princigalli- è nota a tutte le parti coinvolte ivi compreso il Comune di Canosa, che ne ha seguito, da luglio scorso, tutte le fasi, essendo peraltro destinatario della copiosa corrispondenza tra le parti. Sicché appaiono incomprensibili le gravi affermazioni del primo cittadino nella parte in cui mettono in discussione la serietà e la correttezza dei comportamenti della mia assistita, nonostante la «Ecolife», nel corso dell'incontro, tenutosi in Andria il 29 agosto scorso, abbia dato atto al Comune di non avere alcuna responsabilità nel contenzioso che riguarda esclusivamente i rapporti economici interni tra le due società dell'Ati e la stazione appaltante Arov».

Annota: «Le estemporanee affermazioni del sindaco si comprendono solo nell'ottica di un tentativo strumentale di cavalcare il comprensibile malessere dei dipendenti. Ricordo che la «Ecolife», pur essendo stata costretta a risolvere, per grave e persistente inadempimento, il rapporto contrattuale interno, nonostante pregressi corretti rapporti di proficua collaborazione, ha manifestato la massima disponibilità a cooperare per consentire il minor disagio nella fase di subentro sia per i cittadini che per i dipendenti ed

ha cooperato per la regolare continuità del servizio che come è noto fa capo all'Ati, quindi nessuna «improvvisa interruzione» vi è stata».

Attacca: «Ed allora, se il sindaco intende davvero adoperarsi per una rapida soluzione nell'interesse dei dipendenti della «Ecolife», dovrebbe, in primis, riconoscere le ragioni della mia cliente senza avventurarsi in incaute affermazioni che ne danneggiano l'immagine. Le suddette affermazioni sono quanto meno ingenerose nei confronti di una società che al costo invariato di 75 euro pro capite e nonostante le note diffuse violazioni nel corretto recapito dei rifiuti, ha sempre collaborato con l'amministrazione comunale, svolgendo servizi

gratuiti, consentendo l'elevata percentuale di raccolta differenziata (circa il 70% con ricon-

samenti pubblici e di Legambiente), e minori quantità di rifiuti avviati in discarica, favorendo un incremento della tassazione

più contenuto rispetto a quello sostenuto da altri Comuni meno virtuosi e una minore spesa relativa all'ecotassa. Inoltre, la «Ecolife» ha dovuto gestire con mezzi propri situazioni di emergenza determinate dalla improvvisa chiusura degli impianti di smaltimento, evitando in tutti i modi disagi per i cittadini».

Princigalli conclude: «Non resta che auspicare che nell'incontro convocato dall'Arov per oggi per chi legge prevalga il buon senso di tutti».

LA RIUNIONE

In programma oggi, servirà a sbloccare davvero la situazione?

«Siamo ormai in piena emergenza ma si dovevano prevedere i disagi»

■ **CANOSA.** «Dopo l'epilogo amaro per i dipendenti della ditta «Ecolife», che da anni svolge il servizio di raccolta dei rifiuti urbani, i quali si sono visti consegnare direttamente nelle proprie mani, come si fa per un invito ad una festa, le lettere in cui si annunciava la fine del proprio rapporto di lavoro al 30 settembre 2010, da qualche giorno anche per noi cittadini di Canosa ci sono importanti novità in materia di raccolta rifiuti».

Così Nicola Luongo, attivista del Movimento 5Stelle di Canosa, che aggiunge: «Abbiamo appreso che sarà

«Sangalli» direttamente a svolgere il servizio di raccolta rifiuti e spazamento stradale, dopo la rinuncia da parte della «Ecolife» di Canosa.

Per ciò che concerne gli operai, ormai ex «Ecolife» a cui ovviamente va tutta la nostra solidarietà e l'auspicio che nelle prossime ore si

risolva positivamente la vertenza che li ha visti protagonisti, loro malgrado, dell'ennesimo episodio di cattiva gestione in materia di rifiuti, pare che saranno assunti, non sappiamo a quali condizioni, dalla ditta capofila della Ati, la «Sangalli», che si aggiudicò l'appalto per le città di Andria e Canosa.

Per noi cittadini /contribuenti invece, le cose non si mettono benissimo. Infatti già nelle ore successive all'avvicendamento da parte delle due ditte, molti rifiuti sono rimasti in strada.

Dall'amministrazione giungono parole rassicuranti e inviti alla collaborazione da parte dei cittadini, al fine di superare la fase emergenziale in cui ci troviamo».

E poi: «Ebbene, siamo nuovamente in emergenza rifiuti, ancora una volta e nonostante fossero note da tempo le intenzioni di «Ecolife» di

lasciare il servizio, operai compresi, alla «Sangalli», così come si legge nelle dichiarazioni dell'amministratore delegato della stessa, pubblicate sulla Gazzetta dello scorso 2 ottobre.

A nostro avviso si sarebbe dovuto organizzare preventivamente un piano alternativo per far fronte ai disagi che inevitabilmente di a poco si sarebbero verificati. In effetti al momento non sappiamo dove conferire per esempio gli ingombranti e altre tipologie di rifiuti solitamente

conferiti presso l'isola ecologica nei pressi del cimitero.

A noi però alcuni dubbi restano su questa vicenda, il cui epilogo sembrerebbe essere quello odierno».

Ancora: «Ci appare oltremodo strano che la ditta capofila della associazione temporanea di imprese, commissariata recentemente dalla Autorità nazionale anticorruzione, possa offrire solide garanzie a queste persone per il loro reintegro ed a noi cittadini per lo svolgimento puntuale del servizio».

LUNGO (M5S)

A Canosa, i cittadini non sanno più dove conferire i rifiuti»

BARILETTA SOTTOSCRITTO IL CONTRATTO DI CONCESSIONE, A TITOLO GRATUITO, FRA IL COMUNE E L'ASSOCIAZIONE CON FINALITÀ SOCIALI

Villino confiscato alla mafia in uso agli «Amici della Fiumara»

L'immobile diventerà sede di un Centro multifunzionale per minori

● **BARILETTA.** È stato sottoscritto apposito contratto di concessione in uso, a titolo gratuito, fra l'Amministrazione Comunale di Barletta e l'associazione "Amici della Fiumara", di un villino confiscato alla mafia, sito in Barletta alla località Fiumara.

Tale bene verrà ristrutturato a cura e spese dell'associazione "Amici della Fiumara" e trasformato in un centro multifunzionale per minori, garantendo un ambiente sano e sicuro, all'interno del quale far crescere i bambini nel rispetto della natura, del paesaggio e dell'etica.

Nel centro multifunzionale sarà realizzato, attraverso il gioco ed il divertimento, un modello di sviluppo sociale, i cui obiettivi riguarderanno: attività di ricerca, formazione e sensibilizzazione verso tematiche ambientali ed i corretti stili di vita.

Il presidente dell'Associazione "Amici della Fiumara", Francesco Piccolo, ringrazia quanti hanno collaborato alla progettazione della prima iniziativa di sussidiarietà orizzontale in Puglia e tutti coloro che in futuro vorranno dare il loro apporto alla realizzazione dei servizi del centro e, in particolare, per la disponibilità e la collaborazione, il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella e l'assessore alle Politiche Sociali Marcello Lanotte, nonché

tutto l'apparato amministrativo del Comune.

A tal proposito, continua il presidente, non può nemmeno tacersi l'impegno dei membri del direttivo dell'Associazione Amici della Fiumara, e della dirigente Prof.ssa Maria Brigida Caporale del 3° Circolo "Niccolò Fragianni" di Barletta.

Sottolinea l'assessore Marcello Lanotte: «Si è concluso un impegnativo iter amministrativo di assegnazione del bene in questione, partito da un bando ad evidenza pubblica del 06/10/2015, grazie al quale sono stati coniugati valori fondamentali per realizzare la crescita consapevole della cultura sociale e della legalità nella nostra città. Siamo anche orgogliosi del fatto che l'affermazione della legalità sia ormai una costante dell'Amministrazione Cascella, in quanto non solo occorre ricordare l'assegnazione agli anziani di alloggi comunali sgomberati da soggetti abusivi, ma anche l'imminente risoluzione di problematiche ataviche della nostra città, che verranno fronteggiate attraverso l'utilizzo di altri beni confiscati alla mala vita organizzata, acquisiti definitivamente al patrimonio della città di Barletta».

LEVENTO LA TERZA EDIZIONE DELLA GARA ATTRAVERSERÀ CINQUE CITTÀ

«Maratona delle cattedrali» il tour lungo il Nord Barese

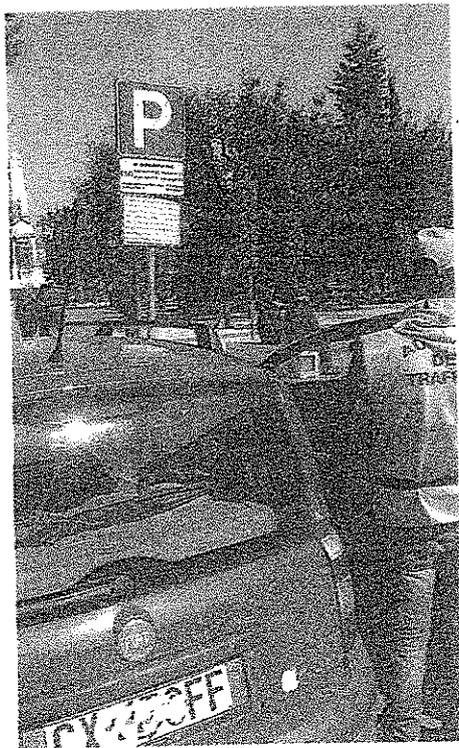
● Domenica 18 dicembre 2016: torna la Maratona delle Cattedrali, alla sua terza edizione; gara podistica per atleti professionisti, amatori e principianti, che si è guadagnata, fin dalla sua prima edizione, il primato nel Sud Italia per numero di arrivi. La Regione Puglia, patrocina per questo l'iniziativa, riconoscendone il potere di valorizzazione del territorio, in termini non solo sportivi ma anche turistici. Le iscrizioni (per maratona e mezza maratona) sono già aperte sul sito www.maratonadellecattedrali.it. Il percorso sarà quello dello scorso anno, per un grande momento di sport e condivisione che unirà lo splendido litorale del Nord Barese: partenza da Barletta e arrivo a Giovinazzo, passando per Trani, Bisceglie e Molfetta. "Levento" - come ha dichiarato Giuseppe Casale, presidente di Puglia Marathon Asd (l'associazione ideatrice e organizzatrice della maratona) - è nato dal voler portare la gente

in strada, ad apprezzare la bellezza del territorio, portando i maratoneti e gli spettatori, fin sotto le cinque cattedrali incluse nel percorso". Una gara definita "slow", da correre ma soprattutto da vivere, perché la Puglia, anche in inverno, sa unire sport, cultura e turismo. Il percorso proposto è unico nel suo genere: tocca le cattedrali romaniche delle cinque città coinvolte, i centri storici e costeggia il mare, regalando una gara agonisticamente competitiva ma anche dall'alto contenuto emozionale. Questa edizione avrà anche l'importante novità del progetto: «Con le ali ... fino al traguardo». L'Asd Barletta Sportiva, in collaborazione con il Lions Club Barletta



La partenza della Maratona

"Leontine De Nittis", mette a disposizione della gara un sistema che, applicato alle carrozzine, permetterà ad atleti disabili di poter "correre" la maratona, con atleti che spingeranno letteralmente la carrozzina fino all'arrivo.

MARGHERITA RESPINTO DAL TRIBUNALE DI BARI IL RICORSO PRESENTATO DALLA COOP E DALL'AUTOMOBIL CLUB DI FOGGIA

MARGHERITA Parcheggi meno amari per il Comune

Vertenza parcheggi, il Comune vince appello e salva 400mila euro

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Il Comune, dopo oltre cinque anni di battaglia giudiziaria, vince la causa contro l'Automobile club di Foggia e la Compagnia Margherita parcheggi srl, e si vede, finalmente, cancellato il debito di quasi 400mila euro. La Corte d'appello di Bari, infatti, ha giudicato nullo il lodo arbitrato che obbligava il Comune di Margherita di Savoia al pagamento di 362mila euro nei confronti dell'Acì Foggia e della Compagnia Margherita Parcheggi. La sentenza dà ragione al ricorso presentato dall'amministrazione comunale margheritana, difesa dall'avvocato Tommaso Lamona, che riteneva nulla la convenzione stipulata nel 2008 con Acì Foggia per il servizio di regolamentazione della so-

sta nel centro abitato e l'installazione di photored e autovelox lungo le strade periferiche.

Il procedimento per il lodo arbitrato era stato promosso da Acì Foggia contro il Comune nel luglio 2011 e il 5 aprile del 2013 era stata emessa la sentenza di condanna al pagamento di 362mila euro, oltre alle spese accessorie, che hanno fatto ammontare il debito sino a 400mila euro. L'amministrazione Marrano decise, perciò, di impugnare la sentenza motivandola con due argomentazioni: il primo è che in virtù della Legge finanziaria del 2008 quel contenzioso avrebbe dovuto seguire il giudizio ordinario e, in secondo luogo, la convenzione era da considerare nulla perché non fu fatta una gara

pubblica, ma ci fu l'affidamento diretto del servizio. Passaggio, quest'ultimo, bocciato nel 2010, anche dall'Autorità nazionale anticorruzione.

I giudici della Corte d'appello di Bari hanno accolto in pieno il ricorso del Comune salinaro annullando quella sentenza di condanna. Per l'amministrazione Marrano si tratta di un risultato importante perché oltre a far risparmiare quasi 400mila euro di soldi pubblici (quindi di tutti i margheritani), conferma la bontà del voluminoso lavoro svolto dall'assessorato al contenzioso che negli ultimi due anni ha messo ordine ad un rilevante carico giudiziario che appesantiva le sorti delle casse comunali. [G.M.L.]

MARGHERITA DI SAVOIA CON LA REGIONE E LA SOPRINTENDENZA

Pug, superato un altro scoglio dopo la conferenza di servizi

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** E' stata più che positiva la prima conferenza di servizio per discutere del nuovo Piano urbanistico generale (Pug) di Margherita di Savoia, tenutasi a Bari, presso la sede dell'assessore all'urbanistica. All'incontro hanno partecipato, in rappresentanza del Comune salinaro, il sindaco, Paolo Marrano; l'assessore all'urbanistica, Carlo Ronzino; il dirigente dell'ufficio tecnico, Riccardo Miracapillo; il responsabile del Servizio urbanistica, Ernesto Bernardini e l'architetto Nicola Fuzio, estensore del nuovo Pug, ed i rappresentanti della Regione Puglia, della Provincia Barletta-Andria-Trani (Bat), del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia, della Soprintendenza per i beni archeologici della Puglia, della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le Province di Bari, Bat e Foggia, dell'Autorità di bacino della Puglia, gli ammi-

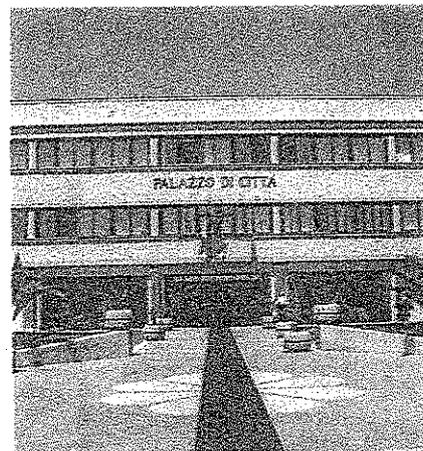
nistratori dei Comuni di Barletta, Trinitapoli e Zapponeta, dell'Anas Puglia e dell'Acquedotto pugliese.

E' stato il sindaco Marrano, durante il suo intervento, a sottolineare quanto importante sia l'approvazione del nuovo piano urbanistico per Margherita di Savoia, visto che quello attuale è vecchio di 40 anni. Il primo cittadino ha evidenziato le criticità che presenta il territorio salinaro: quella legata al rischio idrogeologico nella zona della foce Ofanto, il fenomeno dell'erosione delle coste (per il quale si interverrà nell'immediato grazie all'accordo di programma firmato al Ministero dell'Ambiente e che interessa la costa da Margherita di Savoia a Bisceglie), la presenza della salina e della zona umida margheritana, riconosciuta dalla convenzione di Ramsar di valore internazionale e la zona Orno che presenta un marcato fenomeno di abusivismo edilizio; senza dimenticare che zona Erba dei Cavallari da artigianale

si è trasformata in residenziale.

«Il Pug serve a mettere ordine in una situazione a forte criticità - commenta il sindaco salinaro - Per questo ho manifestato, durante il tavolo tecnico, la necessità e l'opportunità di trovare una soluzione che possa dare a Margherita di Savoia la possibilità, nel pieno rispetto della legge, di essere competitiva nel settore del turismo balneo-termale che rappresenta la naturale vocazione del nostro paese». Nel corso dell'incontro è stata anche ribadita la necessità di intercettare finanziamenti, per complessivi 15milioni di euro, che potranno permettere interventi massicci di mitigazione della zona nei pressi di "Foce Ofanto", per scongiurare il grande rischio idrogeologico che interessa tutto il territorio di Margherita, come ribadito da una recente comunicazione dell'Autorità di bacino.

Contestualmente al nuovo Pug, l'amministrazione comunale ha presentato anche il "Piano del



porto margheritano" che prevede la realizzazione di una nuova marina con le sue peculiarità per la nautica da diporto e per la zona commerciale. «Il Pug e il piano del porto saranno valutati contestualmente, così come saranno istituiti tavoli tecnici tematici per affrontare, nel dettaglio, gli interventi da realizzare per portare a compimento il piano urbanistico - spiega il primo cittadino salinaro - Quello che abbiamo presentato e le modalità con le quali verrà valutato rappresenta un primario punto di riferimento per lo sviluppo di Margherita di Savoia e capire quale strada percorrere per dare un futuro ai giovani».

MARGHERITA DI SAVOIA
Il Municipio del centro salinaro

SCUOLA

BARLETTA, REAZIONI ALLA RIFORMA

LA DENUNCIA

«Assistiamo ad inaccettabili negazioni del diritto allo studio, studiando in scuole con vari problemi strutturali»

IL CORTEO

Attraverserà la città e terminerà con un sit-in davanti a Palazzo di Città e con un'assemblea in piazza Aldo Moro

Studenti in piazza contro la «Buona scuola»

Il 7 ottobre un corteo studentesco partirà dal Liceo «Cafiero»

● **BARLETTA.** «L'anno scolastico trascorso ha visto gli studenti scontrarsi con le conseguenze dell'approvazione antidemocratica della Buona Scuola», afferma Mattia Torre, coordinatore dell'Unione degli Studenti Barletta. «Dall'alternanza scuola-lavoro obbligatoria di 200 e 400 ore rispettivamente nei licei e negli istituti professionali, senza tutele, all'accentramento dei poteri della figura del preside-manager fino alla riduzione degli spazi di rappresentanza nelle scuole: queste sono le principali novità che fin da subito hanno spinto gli studenti a mobilitarsi contro la stessa».

Quest'anno appena iniziato ci troviamo ad affrontare anche le deleghe in bianco su temi nodali, come diritto allo studio, valutazione ed edilizia scolastica, su cui il governo potrà emendare senza alcuna forma di consultazione con gli studenti». «Il governo Renzi difatti sta continuando - continua Torre - il progetto di diminuzione degli spazi di democrazia nel nostro Paese, culminato in una riforma Costituzionale che assieme alla riforma Elettorale rischia davvero di determinare una svolta autoritaria preoccupante per il nostro futuro».

«Nella nostra città - rimarca Luca La-



SCUOLA

A sinistra, la protesta degli studenti. A destra, il direttore della Gazzetta, Giuseppe De Tomaso, a «Fatti e Misfatti»

monaca, rappresentante d'istituto al Liceo Cafiero - assistiamo ogni giorno ad inaccettabili negazioni del diritto allo studio: da scuole con problemi strutturali e privi degli spazi per tutti gli iscritti, a un servizio di trasporto pubblico insufficiente, fino ad un caro libri che costringe ogni anno gli studenti a spese di oltre 700 euro pro capite. Il tutto si inserisce in un contesto regionale in cui la legge sul diritto allo studio, ottenuta nel 2009 dalle forti mobilitazioni studentesche, è ancora priva di finanziamenti, e il tasso di dispersione scolastica è sempre più

preoccupante».

«Per questo il 7 ottobre - annuncia Elisabetta Dibitonto dell'Unione degli Studenti - noi studenti barlettani scenderemo in piazza: siamo stanchi di una classe politica che non ascolta le nostre richieste e i nostri bisogni. Ora basta, #decidiamonoi!».

Il corteo partirà alle 8:30 dal Liceo Cafiero, dove confluiranno i concentramenti degli studenti delle varie scuole, ed attraverserà la città terminando con un sit-in sotto al Palazzo di città ed un'assemblea pubblica a piazza Aldo Moro».

XII | NORDBARESE

ENRICA D'ACCIO

● **BITONTO.** Dopo il lunedì nero di ritardi e treni soppressi, la Ferrotramviaria prova ad adeguarsi ai 50 chilometri orari, ai binari fuori uso per incidente e per cantiere, e presenta un orario nuovo di zecca per lavoratori e studenti pendolari.

Da Bari a Barletta, nel frattempo, spopolano il car sharing e il car pooling (condivisione delle vetture private), i bus di linea sono presi d'assalto e i sindacati, guidati dal primo cittadino di Ruvo, Pasquale Chieco, sono pronti a bussare al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio per uscire, quanto prima, dall'incubo trasporti della Bari Nord.

Questa, in sintesi, la situazione sulla tratta ferroviaria Bari-Barletta a due giorni dall'entrata in vigore del limite dei 50 chilometri orari imposto dal governo. Un limite che, nel caso della Ferrotramviaria, si somma ai disagi della tratta Ruvo-Barletta dove si viaggia solo in autobus. Da Ruvo a Corato, infatti, la tratta è chiusa per i lavori del raddoppio della linea. Da Corato ad Andria, i binari sono inutilizzabili perché sotto sequestro dopo il disastro ferroviario dello scorso 12 luglio.

Il micidiale mix ha generato lunedì ritardi su ritardi, la soppressione di diversi treni e la sovrapposizione di alcune corse.

Già ieri, però, è entrato in vigore il nuovo orario che, assicura la Ferrotramviaria, «prevede il limite di

NORDBARESE CENTRINA DI PENDOLARI «VITTIME» DEI RITARDI E DELLE INTERRUZIONI SULLA LINEA FERROVIARIA

Per l'incubo Bari-Nord Sos al ministro Delrio

Il sindaco di Ruvo scrive a Roma: «Non ce la facciamo più»

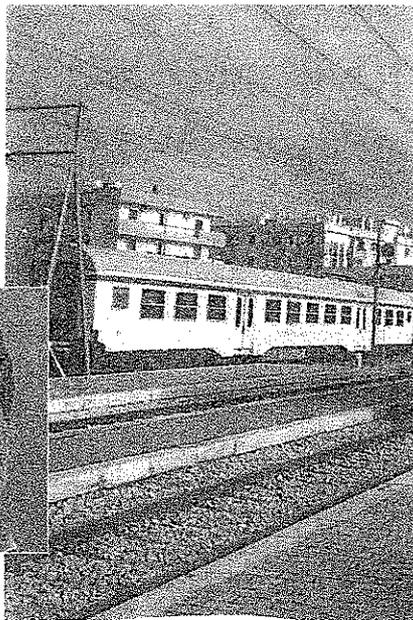
velocità di 50 km/h per tutte le corse in programma, garantendo nel contempo la stessa frequenza dei treni ma con tempi di percorrenza più lunghi». In media, per coprire la stessa tratta, servono 20 minuti in più rispetto alla scorsa settimana, e mano a mano che ci si allontana dal capoluogo i tempi di percorrenza si allungano. Ieri, primo giorno, ancora in fase di rodaggio, i pendolari hanno registrato ritardi e treni fermi a lungo nelle stazioni.

La Ferrotramviaria assicura che, una volta entrato a regime, il nuovo orario garantirà più ordine per tutto il traffico da Bari a Barletta.

Tempi certi per la fine di quest'odissea non ce ne sono. Il sistema di controllo automatico che permette di aggirare il limite dei 50 chilometri orari, l'ormai famigerato Smt, è installato solo sulla tratta Bari-Bitonto ma aspetta di essere collaudato. Alla stazione di Corato i lavori non si concluderanno prima

di fine anno ma, anche in questo caso, sarà necessario altro tempo per il collaudo. Sulla tratta Corato-Andria bisognerà infine aspettare il dissequestro della magistratura.

«Chiederò un intervento urgente del ministro Delrio su questa incredibile vicenda perché l'effetto di questo limite di velocità, fino a ieri inutile, è devastante per l'organizzazione e la qualità di vita, di studio e di lavoro di migliaia di persone», ha dichiarato ieri il sindaco Chieco, do-



RUVO Il sindaco Pasquale Chieco chiede al ministro dei trasporti Graziano Delrio interventi rapidi sulla efficienza della Ferrotramviaria

po avere subito più di un'ora di ritardo. «Questo limite ci manda indietro di 20 anni e di fatto ci ributta in macchina o in autobus, con un livello di sicurezza enormemente più basso del treno». All'appello di Chieco potrebbero presto associarsi altri sindaci delle città della tratta. Nel frattempo, molti pendolari hanno optato per i bus di linea della stessa Ferrotramviaria, strapieni ieri e l'altro ieri, o per le auto private, da affittare o da condividere.

A Gubbio in mostra le terre di Federico II

Durante il Festival del Medioevo

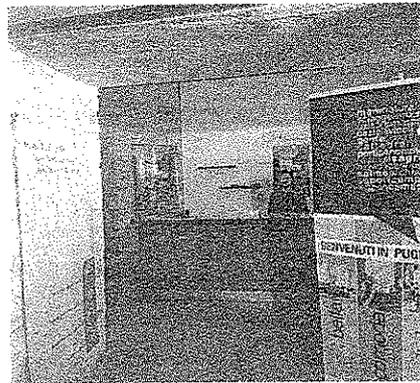
Una esperienza di cooperazione istituzionale per la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e monumentale delle città, sperimentando nuove soluzioni di comunicazione, di conoscenza e di interazione tra cultura e turismo: è la sintesi della presenza dei Comuni dell'area della Puglia Imperiale alla II edizione del "Festival del Medioevo" in svolgimento da ieri nel centro storico di Gubbio fino a domenica 9 ottobre: questo pomeriggio alle 17 (Sala degli Stemmii, Piazza Grande)

Il progetto di «Puglia Imperiale» sarà illustrato anche nell'incontro di domenica in terra umbra

de) verrà presentata la candidatura del progetto "Illuminiamo la Puglia Imperiale: viaggio nelle Terre di Federico II, tra Storia, miti e leggende", con la partecipazione dal sindaco di Corato (Comune capofila del progetto Mibate), Massimo Mazzilli, l'assessore al turismo del Comune di Barletta Giuseppe Gammarrata, il responsabile del dipartimento turismo del Patto Territoriale, Alessandro Buongiorno, ed i saluti di Filippo Mario Stirati, Sindaco di Gubbio.

Dunque una presenza importante per illustrare il progetto più ampio dei luoghi federiciani dei Comuni del circuito Puglia Im-

periale aderenti al Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese - Ofantino, ospite d'onore dell'evento: non solo simbolico il luogo dell'evento scelto per promuovere il territorio della Puglia



Imperiale, giacché proprio dalla città eugubina l'imperatore Federico II inviò il 29 gennaio 1240 un mandato con il quale il sovrano ordinava a Riccardo da Montefusco, Giustiziere di Capitanata, di acquistare calce, pietre e quant'altro fosse necessario "...pro castro quod apud Sanctam Mariam de Monte fieri volumus".

La manifestazione, organizzata dall'Associazione culturale Festival del Medioevo in collaborazio-

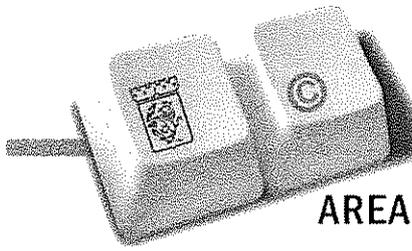


**RASSEGNA
A GUBBIO
Spettacoli ed
esposizioni al
Festival del
Medioevo di
Gubbio.
Presente
anche
Federico II e
le terre della
Puglia
Imperiale**

Federico II di Svevia, da Castel del Monte al Castello di Barletta dove è conservato il busto attribuito al grande imperatore, alle bellezze di tredici Comuni, dalla Murgia all'Adriatico, ricchi di opere d'arte e bellezze naturali.

Domenica 9 ottobre alle 11, conferenza su "Federico II e la Puglia imperiale" nella Sala dell'Università dei Falegnami: ci sarà il giornalista-editore e storico Renato Russo ad illustrare questa conferenza che narra il rapporto di Federico II di Svevia con la Puglia, attraverso alcuni aspetti specifici della sua vicenda legati alla sua permanenza in Puglia: i castelli, le leggi, la caccia, le leggende, le testimonianze più significative che hanno lasciato un segno indelebile del suo passaggio. Per quanto possa sembrare esagerata l'enfatizzazione dello splendido rapporto che ha legato l'imperatore alla Puglia, è tuttavia un dato di fatto inconfutabile che Federico, dopo averla scoperta, soprattutto a partire dal 1224, ne abbia fatto la sua dimora preferita, adottando questa terra per il suo principale intrattenimento, quello estivo ed autunnale.

ne con il Comune di Gubbio, con il patrocinio del ministero dei Beni Culturali e dell'Isime (Istituto Storico Italiano per il Medioevo), vedrà eventi dedicati alla tradizione e all'identità storica del nostro territorio, ed un ruolo centrale ha la mostra fotografica "Federico II nella Puglia Imperiale", allestita nella sala dell'Università dei Falegnami a cura del Fiof, il Fondo Internazionale Orvieto Fotografia. Si tratta di un'esposizione dedicata alle terre del cuore di



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SALUTE & AMBIENTE
LA REAZIONE DOPO GLI ULTIMI DATI

MOSSA A SORPRESA
Stefano: ci dicano se lo studio epidemiologico è valido scientificamente e se ci sono pericoli imminenti per i cittadini

«Lorenzin risponda su Ilva o firmo per la chiusura»

Il sindaco di Taranto mostra la bozza dell'ordinanza. «Vogliamo garanzie»

GIACOMO RIZZO

Il sindaco-pediatra di Taranto non sta più a guardare e presenta la bozza di ordinanza di chiusura dell'Ilva. Lui che è stato rinviato a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio nel processo "Ambiente svenduto" per un presunto atteggiamento omissivo in tema di tutela della salute dei suoi concittadini, chiede al governo risposte immediate dopo la presentazione dei dati epidemiologici commissionati dalla Regione Puglia. Altrimenti adotterà misure drastiche (anche se in passato due ordinanze sindacali furono bocciate dal Tar). Il rapporto mette in risalto un aumento della mortalità, rispettivamente, del 4% e del 9%, per esposizioni a polveri sottili (Pm10) e anidride solforosa (So2), un eccesso di ricoveri per patologie respiratorie tra i bambini residenti nei quartieri Tamburi (+24%) e Paolo VI (+26), l'aumento di malattie neurologiche e cardiache, dei tumori a polmoni, stomaco e reni, gravidanze «con esito abortivo» e casi di cancro alla mammella e alla cute tra le donne. Il sindaco Ippazio Stefano ieri pomeriggio ha convocato i giornalisti per chiarire la posizione dell'amministrazione comunale, polemizzando con il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano per non avergli fornito documentazione «che ci risulta fosse pronta già da tre mesi». Ma il primo cittadino questa volta ha giocato d'anticipo scrivendo una lettera (il 27 settembre) al ministro della Salute Beatrice Lorenzin per chiedere lumi sulle risultanze di quello studio che lo stesso Emiliano aveva definito «allarmanti» intervenendo all'assemblea di Confindustria a Taranto.

«Se il ministro non risponderà entro sette giorni, firmerò quella ordinanza». Ma da alcune fonti si apprende che l'intenzione iniziale di Stefano - che ha riunito per sei ore i tecnici comunali - era di notificare subito all'Ilva quel documento. Poi ha avuto un ripensamento. «Ho sentito il dovere - ha chiarito - di scrivere al ministro Lorenzin, informandola dei diversi interventi resi dal governatore Emiliano sulla mortalità e sulle patologie che si registrano sul territorio tarantino quale causa dei fattori di inquinamento del ciclo produttivo dell'Ilva. Ho detto che questo territorio è alla ricerca della verità per questioni che non possono prescindere da dati scientificamente certi». In questo senso «ho posto l'interrogativo - ha aggiunto Stefano - di conoscere, attraverso gli organismi scientifici di controllo, se l'Ilva allo stato attuale può continuare a produrre e se questa produzione, in mancanza del completamento delle prescrizioni dell'Aia, è dannosa per la salute dei cittadini e conseguentemente quali iniziative possono e devono essere assunte in sede locale».

Il sindaco ha ricordato le riunioni dei mesi scorsi con i tecnici dell'Arpa e della Asi, i quali «hanno affermato che i livelli degli inquinanti sono ben al di sotto di quello che prevede la legge. Di fronte a questa situazione di tranquillità per così dire controllata, è arrivato questo fulmine a ciel sereno con dei dati che sono inquietanti».

Il dirigente del Settore Ambiente ha già preparato una bozza dell'ordinanza di chiu-

sura dell'Ilva che si fonda sul pericolo imminente per la popolazione, ma - ha puntualizzato il sindaco di Taranto - la legge prevede ovviamente un percorso da seguire. I dati devono essere validati scientificamente. Qualora il ministro della Salute non dovesse risponderci entro pochi giorni, questa bozza la invieremo al prefetto perché possa autorizzare definitivamente la sua esecuzione. Ma sono certo che qualora questo documento dovesse essere validato il governo prenderà provvedimenti. Non voglio pensare - ha detto infine Stefano, sventolando l'ordinanza - che si possano fare battaglie politiche sulla pelle dei bambini».

LO STUDIO EPIDEMIOLOGICO

Tumori, Cor attacca «Emiliano riveda il Piano di riordino»

Da Zullo a Perrini (Cor), da Franzoso (Forza Italia) a Morgante (Area popolare). All'indomani dell'uno-due sferrato dalla giunta Emiliano al governo Renzi sul siderurgico di Taranto (ricorso alla Corte Costituzionale contro l'ennesima legge salva-Ilva e contestuale presentazione di un nuovo studio epidemiologico che attesta l'aumento dell'incidenza delle patologie tumorali nei quartieri limitrofi allo stabilimento), il centrodestra pugliese non fa mancare la sua pioggia critiche, tutte rivolte direttamente al presidente.

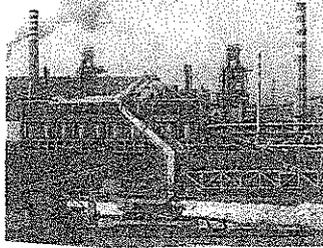
«Emiliano grida al lupo al lupo e poi nel Piano di riordino ospedaliero assegna a Taranto pochi posti letto», scrive in una nota il capogruppo di Cor, Ignazio Zullo. Parole che vengono riproposte, pari pari, dal consigliere regionale Renato Perrini, il quale chiede ad Emiliano di «pre-disporre degli interventi mirati per Taranto, a cominciare da una rivisitazione del Piano di riordino ospedaliero per l'intero arco jonico».

Francesca Franzoso di Forza Italia, invece, ac-

cusa Emiliano di essere «incoerente». «Passerà alla storia - dichiara - per essere stato l'unico presidente di Regione ad aver impugnato un decreto dello Stato che riconosce il ruolo della Regione e degli enti locali nella vigilanza dell'Aia, ma che soprattutto potenzia il personale di Arpa Puglia».

Di «sconfitta per tutti» parla, poi, Morgante di Area popolare, per il quale la decisione di impugnare la salva-Ilva «sancisce l'ennesima rottura, alza ancora di più l'asticella dello scontro e aumenta la voragine in cui precipitano buon senso e voglia di cercare e collaborare insieme per una soluzione che non sia un aut-aut tra vita e lavoro».

A schierarsi con il presidente Emiliano è, infine, l'eurodeputato del Pd, Massimo Paolucci, il quale scrive: «Di fronte ai risultati dello studio epidemiologico dal quale si evidenzia in maniera incontestabile che l'incidenza di tumori nell'area dello stabilimento Ilva è del 24% superiore alla media, fino addirittura al 26% tra i bambini della popolazione residente nel territorio circostante, io credo che il governatore non solo abbia fatto bene, ma avesse il dovere di far ricorso alla Corte Costituzionale contro quella parte della legge 151/2016 che espropria la Regione da ogni forma di intervento a tutela della salute dei cittadini».



AMBIENTE SVENDUTO

Battaglia in corte d'assise dopo l'ordinanza con la quale è stata ammessa la costituzione di parte civile di un migliaio di cittadini

L'ALTRA ECCEZIONE

Otto imputati, tra cui i figli del defunto patron Emilio Riva, chiedono di tornare all'inizio dell'udienza preliminare

«Processo via da Taranto» L'ultima mossa delle difese

Il presupposto è che anche i giudici tarantini siano persone danneggiate

NIMMO MAZZA

☛ **TARANTO.** Via il processo da Taranto. E non per il condizionamento di mass media e cittadini (d'altronde l'udienza di ieri di «Ambiente svenduto» si è svolta alla presenza di pochi giornalisti e con i posti riservati al pubblico desolatamente deserti) ma perché avendo proprio ieri la corte d'assise accolto la richiesta di costituzione di parte civile di un migliaio di cittadini che lamentano danni fisici, patrimoniali ed esistenziali causati dall'attività dello stabilimento siderurgico Ilva, allora tutti i magistrati in servizio a Taranto che risiedono entro 20 chilometri dall'acciaieria (estensione territoriale indicata dalla Procura) vanno considerati parti lese e danneggiate dai reati ipotizzati a carico dei 47 imputati.

A lanciare la bomba attesa da tempo - ovvero la questione dell'articolo 11 del codice di procedura penale che impone che i procedimenti nei quali i magistrati assumono la qualità di indagato, imputato o come in questo caso di parte offesa o danneggiata dal reato sono di competenza del giudice, ugualmente competente per materia, che ha sede nel capoluogo del distretto di corte di appello determinato dalla legge - e dunque a chiedere di inviare

tutti gli atti alla corte d'assise di Potenza è stato ieri pomeriggio, dopo la mattinata dedicata alla lettura delle 31 pagine con le quali la corte ha finalmente deciso sulla costituzione delle parti, l'avvocato Francesco Centonze, difensore di due capi area dell'Ilva (Ivan Di Maggio e Angelo Cavallo) finiti sotto processo. Richiesta che Centonze ha corredato con gli estratti dalle banche dati del Ministero della Giustizia e dell'ufficio anagrafe del Comune di Taranto dai quali emerge che ci sono magistrati che abitano nella stessa strada, o addirittura nello stesso stabile, di cittadini che lamentavano i danni subiti dall'attività della fabbrica e dei quali ieri stata accolta la richiesta di costituzione di parte civile. Alla richiesta di Centonze si sono associati gli avvocati Michele Rossetti (difensore dell'ex assessore provinciale Michele Conserva) e Carlo Petrone (difensore dell'ex presidente della Provincia Gianni Florido) che hanno per entrambi gli imputati anche sollecitato nuovamente lo stralcio della loro posizione, con l'invio degli atti ad altro tribunale.

Sulla richiesta di trasferire il processo a Potenza deciderà la corte forse già al termine dell'udienza di oggi, terminato l'esame delle altre questioni preliminari.

L'avvocato Nicola Marseglia, difensore di Fabio Riva, ieri anche a nome degli avvocati che difendono gli imputati Nicola Riva, Girolamo Archinà, Luigi Capogrosso, Lanfranco Legnani, Alfredo Ceriani e Giovanni Rebaoli, ha invece depositato, e poi illustrato, una memoria difensiva per sollecitare l'annullamento del decreto che dispone il giudizio, sul solco di quanto fatto dall'avvocato Raffaele Della Valle per conto dell'imputato Franco Perli, storico amministrativista della famiglia Riva e dell'Ilva.

La questione è giuridicamente complessa ma non priva di interesse. La prima udienza del processo «Ambiente svenduto» dinanzi alla corte d'assise si è svolta il 20 ottobre dell'anno scorso. Dopo tre udienze, però, la corte dichiarò nullo il decreto che aveva disposto il giudizio dei 47 imputati perché nell'ultima udienza preliminare tenuta dal giudice Vilma Gilli, quella dedicata alle repliche (che in verità non ci furono) e alla lettura del di-

spositivo, nel relativo verbale una decina di imputati erano privi di difensore di fiducia e di difensore d'ufficio, con lesione del diritto di difesa. La corte così rimandò gli atti indietro, c'è stata all'inizio dell'anno una nuova udienza preliminare, tenuta dal giudice Anna De Simone, presidente dell'ufficio gip-gup del tribunale di Taranto; udienza che però riprese dalla fine, ovvero dalla discussione delle parti, senza la ieri denunciata possibilità per la difesa di chiedere l'interrogatorio degli imputati, far fare loro dichiarazioni spontanee o optare per riti alternativi.

Se la corte (presidente Michele Petrangelo, giudice al latere Fulvia Misserini e sei giudici popolari) respingerà le due eccezioni (trasferimento processo a Potenza e nullità del decreto che ha disposto il giudizio), il processo «Ambiente svenduto», ad un anno da quella che doveva essere la sua prima udienza e a ormai oltre 3 anni dagli ultimi fatti contestati agli imputati, potrà davvero iniziare.

TARANTO IN BALLO LA RICHIESTA DI REVOCA DELL'USO DELLA FABBRICA

Ma la Regione per ora non porta gli atti in Procura L'ente parte civile e anche responsabile civile

☛ **TARANTO.** Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano non ha preso parte all'udienza di ieri del processo «Ambiente svenduto», né l'avvocato Salvatore D'Aluisio, parte civile per conto della Regione Puglia, ha depositato alla corte d'assise lo studio epidemiologico presentato lunedì scorso alla stampa dal governatore.

Segno evidente che Emiliano preferisce, almeno per ora puntare sul ricorso alla Corte Costituzionale per invalidare gli effetti dell'ultimo dei dieci decreti salva siderurgico varati dai governi Letta-Renzi, piuttosto che tentare con un percorso peraltro giuridicamente tutto da costruire non essendosi la Regione costituita parte civile nei confronti dell'Ilva - di chiedere alla corte d'assise, o alla Procura guidata da Carlo Maria Capristo, la revoca della facoltà d'uso degli impianti in forza proprio dei dati contenuti nello studio redatto da medici ed epidemiologi.

Emiliano ha preso parte all'udienza del 17 maggio scorso in corte d'assise, ribadendo in aula la costituzione di parte civile contro la stragrande maggioranza degli imputati, costituzione che era stata già avanzata dalla giunta Vendola con atto firmato dall'allora vicepresidente Angela Barbanente,

amico che di sostanza processuale - di Emiliano era finito però nel mirino del collegio di difesa che chiese alla corte di respingere la costituzione di parte civile della Regione Puglia, richiesta respinta ieri mattina.

La Regione Puglia si trova anche nella singolare posizione di essere parte civile ma anche responsabile civile

nel processo - tramite l'avvocato Alessandro Amato - a seguito della estensione all'ente pubblico delle costituzioni parte civile già avanzate nei confronti dell'ex governatore Nichi Vendola, imputato di concorso in concussione perché secondo l'accusa avrebbe fatto pressioni sull'allora direttore generale

dell'Arpa Giorgio Assennato, all'epoca dei fatti in scadenza di mandato, per allentare la pressione sull'Ilva. Per la corte d'assise «non c'è alcun conflitto di interessi per la Regione Puglia che ha assunto la veste di responsabile civile e parte civile: si tratta di un ente - è scritto nell'ordinanza letta ieri in aula - che da un lato ha agito nell'interesse dei cittadini che in essa via abitano e si assume abbiano subito un danno dalle condotte contestate agli odierni imputati; dall'altro è intervenuto come responsabile civile proprio perché un imputato ne era, all'epoca, il



Emiliano e Capristo

CASO GIUDIZIARIO

UNA STAGIONE LONTANA

PRIMO FILONE QUASI IN ARCHIVIO

In aula l'ex assessore Tedesco, principale imputato, l'ex Dg dell'Asl di Bari Lea Cosentino, e Tarantini teste dell'Accusa

Processo sulla sanità Quasi tutto prescritto

Gestione di nomine e appalti in Puglia. A rischio l'inchiesta

GIOVANNI LONGO

«BARI. C'è stato un tempo in cui i Carabinieri, un'acquisizione dopo l'altra, erano diventati di casa nell'assessorato regionale alla Salute. Del resto bisognava indagare su come era stata gestita la sanità pugliese. Nel mirino della Procura di Bari erano finiti nomine e appalti. Una stagione così lontana della quale è rimasto poco o nulla: il Tribunale davanti al quale è in corso il processo nei confronti di una quindicina di imputati, infatti, è costretto a fare i conti con la prescrizione. Ben 23 capi d'imputazione su 25, infatti, sarebbero già estinti. Gli unici due reati che sopravvivono all'inesorabile decorso del tempo sono l'associazione per delinquere e un episodio di concussione (gennaio 2009), contestati a 10 imputati.

L'inchiesta, coordinata dal pm Desirée Digeronimo, oggi in servizio alla Procura di Roma, portò nel febbraio 2011 all'arresto di cinque persone e alla richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto dell'allora senatore Pd Alberto Tedesco, ritenuto il promotore. Quando L'Ansa rivelò l'esistenza dell'indagine, nella primavera del 2009, Tedesco si dimise.

In aula, come in tutte le udienze, c'è proprio lui, il principale imputato: l'ex assessore regionale è seduto tra i banchi. Poco più in là, in piedi c'è anche l'ex direttore generale dell'Asl Lea Cosentino, anche lei a giudizio. Sul banco dei testimoni, citato dalla Procura, c'è Gianpaolo Tarantini (è venuto da Roma a vuoto, dovrà tornare a gennaio). Insomma, nella stessa aula, ecco alcuni dei principali protagonisti di quella stagione. Ma adesso c'è il rischio concreto di non potere accertare se davvero tra il 2005 e il 2009 c'è stata una mala gestione della sanità pugliese.

A meno che gli imputati non decidano di rinunciare alla prescrizione, chiedendo di essere giudicati nel merito dal Tribunale, ritenendo le accuse contestate a loro carico non fondate. Il «sigillo» sugli effetti del fattore tempo è atteso tra due mesi, quando il Tribunale di Bari (presidente Rosa Calla Di Pinto) formalizzerà la dichiarazione di prescrizione nell'udienza del 6 dicembre. Potrebbero così uscire dal processo otto imputati accusati a vario titolo dei «reati fine» della presunta associazione, abuso d'ufficio, corruzione, falso, turbativa d'asta, truffa, peculato e rivelazione del segreto d'ufficio (tutti prescritti). Il processo comunque proseguirà (a gennaio) per accertare i reati residui.

In aula, intanto, si discute sulla posizione giuridica di Gianpi (prevale la tesi del testimone assistito dal suo difensore, non quella dell'imputato in un procedimento connesso che quindi può rifiutarsi di rispondere); e si acquisiscono

due consulenze tecniche disposte dal procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno e dal sostituto Luciana Silvestris che hanno ereditato il fascicolo. A due professionisti è stato chiesto di valutare se gli appalti fossero legittimi e conformi alle leggi. Ovvero lo stesso oggetto del processo. Sul punto, però, il Tribunale ha accolto le eccezioni dei difensori: le valutazioni giuridiche dei consulenti non possono avere alcun peso.

Ma le lancette dell'orologio vanno avanti. E sarà difficile sapere se fra il 2005 e il 2009 la sanità pugliese è stata gestita da «una rete» che, per la Procura, era «in grado di controllare forniture e gare di appalto che venivano illecitamente pilotate verso imprese facenti capo ad imprenditori collegati da interessi familiari ed economici con i referenti politici e che erano in grado di controllare rilevanti pacchetti di voti elettorali da dirottare verso Tedesco in occasione delle competizioni elettorali». Sembra davvero un secolo fa.

AMBIENTE TREVISI M5S: «I POLITICI LOCALI HANNO GIRATO LE SPALLE AL TERRITORIO SALENTINO»

Altra diffida: «Revocate il via libera a Tap» Regione pronta al ricorso alla Consulta «Progetto del gasdotto: continua a mancare il nostro parere»

GIUSEPPE AMERISE

«Tutela del paesaggio e dell'ambiente, nuovo round del confronto a distanza tra governo nazionale e Regione Puglia. Stavolta l'oggetto del contendere è il gasdotto Tap, che nella progettazione strategica internazionale dovrebbe portare metano dall'Azerbaigian in Europa. Dopo la prima diffida a revocare l'autorizzazione unica, la giunta guidata dal presidente Michele Emiliano è tornata alla carica con una nuova diffida affinché si proceda alla revoca del provvedimento adottato, secondo la Regione, in assenza del cosiddetto parere forte dell'ente locale. Rispetto alla difesa dello scorso luglio, stavolta il governo pugliese ha fissato un termine, 30 giorni, per ottenere una risposta dal ministero dello Sviluppo economico, competente sull'autorizzazione in questione. Il termine è fissato al 21 ottobre. Trascorsa invano questa scadenza, la Regione potrebbe valutare di ricorrere in questo caso, così come già fatto negli scorsi giorni per l'autorizzazione all'Ilva di Taranto, alla Corte costituzionale.

Intanto che questa contesa istituzionale procede, «il 3 ottobre - lamenta il consigliere regionale del Movimento Cinque Stelle, Antonio Trevisi - sono stati avviati, tra polemiche, sulla spiaggia di San Basilio a San Foca i lavori di carotaggio finalizzati a valutare la possibilità di installazione delle tubazioni del gasdotto Tap. Tecnicamente gli operatori incaricati dalla società svizzera hanno solo avviato le attività di sondaggio geognostico, finalizzate alla

ricostruzione del profilo stratigrafico del sottosuolo e all'identificazione delle componenti».

«Le maggiori polemiche - continua Trevisi - sono state sollevate in relazione all'area delimitata per eseguire le operazioni. Infatti, secondo quanto riferito dal Comitato "No TAP", sembrerebbe che gli operatori avrebbero occupato quasi tutta la spiaggia quindi molto più dei 34 metri quadrati concessi. Sul posto sono anche intervenuti gli agenti della Polizia locale e i funzionari dell'Ufficio tecnico del Comune di Melendugno per eseguire gli accertamenti».

Trevisi si meraviglia che si arrivi oggi ai carotaggi preliminari, attività che dovrebbe precedere e non seguire l'autorizzazione ai lavori «E se oggi i sondaggi rivelassero un fondale non idoneo? - si chiede - La risposta sembra scontata: questa opera si farebbe comunque e ad ogni costo come dimostra il silenzio assordante di gran parte del mondo politico salentino».

«Gli enti locali territoriali, le associazioni ecologiste, i comitati civici e tutti cittadini - conclude Trevisi - meritavano e meritano maggiore attenzione dai propri rappresentanti magari con adozione di opportuni provvedimenti volti a fermare le procedure autorizzative di questa opera inutile per il nostro territorio. Il M5S continuerà in giro per la Puglia a informare quanta più cittadini possibili su quanto si sta perpetrando a danno del popolo salentino, smascherando un vero e proprio misfatto, al quale gli eletti hanno girato le proprie spalle ormai da tempo».

VERTICE A ROMA

IL PROBLEMA SICUREZZA

OSTACOLO BUROCRATICO

Il passaggio di competenze tra Ustif (il ministero delle Infrastrutture) e Ansf ha di fatto bloccato tutto per i prossimi 6 mesi

ATTENUATO IL CAOS

Sulla Bari-Barletta si registrano tempi più lunghi fino a 10 minuti per il tratto Bari-Ruvo (5-6 per la Bari-Aeroporto)

Per i treni servono 300 milioni

Puglia, oltre l'Scmt emergenza passaggi a livello: almeno per 2 anni a 50 all'ora

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** L'adeguamento delle linee secondarie pugliesi alle nuove norme di sicurezza richiederà non meno di 200 milioni di euro, forse 300, e soprattutto tempi lunghi: almeno 2 anni, se non di più. Mentre i gestori sono alle prese con l'applicazione delle nuove disposizioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria che ha imposto rallentamenti fino a 50 all'ora sulle linee non ancora dotate di sistemi elettronici, la Regione prova a preparare un piano di interventi. E non sarà né facile, né rapido: perché oltre al problema dei soldi, il passaggio di competenze tra Ustif (il ministero delle Infrastrutture) e Ansf ha di fatto bloccato tutto per i prossimi 6 mesi.

Ieri il caos creato dai rallentamenti si è leggermente attenuato. Sulla Bari-Barletta si registrano tempi più lunghi fino a 10 minuti per il tratto Bari-Ruvo (5-6 per la Bari-Aeroporto), ma la pubblicazione del nuovo orario (che tiene conto del limite di velocità) ha permesso agli utenti di non trovarsi spiazzati. Su Sud-Est, invece, i 50 km/h riguardano 4 linee del Salento, quelle caratterizzate dai passaggi a livello non protetti: qui si registra la situazione più critica. Ferrovie del Gargano, in-

vece, partirà con le nuove disposizioni entro lunedì, mal l'impatto dovrebbe essere limitato.

C'è però un effetto indiretto, generale: i rallentamenti (e, per quanto riguarda Sud-Est, i perduranti disservizi) stanno dirottando gli utenti verso i bus, dove ora si cominciano a registrare sovraffollamenti. I gestori, dunque, saranno costretti a rinforzare i servizi su gomma.

Il ritorno dei treni locali alla normale operatività richiede l'adeguamento delle linee ex concesse alle nuove disposizioni di sicurezza. A livello nazionale, è emerso ieri a Roma nella riunione convocata dall'Asstra, serviranno tra gli 1,5 e i 2 mi-

liardi di euro. Tuttavia, l'Ansf ha garantito che esaminerà tutti i piani di mitigazione dei singoli gestori, che quindi di fatto nei prossimi 6 mesi potranno continuare a far circolare i treni sotto la responsabilità del proprio direttore di esercizio. Sud-Est, per esempio, potrebbe mantenere i 70 all'ora sulle linee

liardi di euro. Tuttavia, l'Ansf ha garantito che esaminerà tutti i piani di mitigazione dei singoli gestori, che quindi di fatto nei prossimi 6 mesi potranno continuare a far circolare i treni sotto la responsabilità del proprio direttore di esercizio. Sud-Est, per esempio, potrebbe mantenere i 70 all'ora sulle linee

CONTO SALATO

Per mettere in sicurezza le linee ferroviarie secondarie in Puglia servono tra 200 e 300 milioni di euro

è solo completare l'installazione del Sistema di controllo della marcia dei treni (Scmt, il «pilota automatico» in grado di evitare le collisioni), quanto soprattutto l'eliminazione dei passaggi a livello privati: 400 sulle Sud-Est e 30 su FerGargano. Se si considera che per il solo attrezzaggio della linea Sud-Est con Scmt servono 60 milioni (40 dei quali già stanziati) - per completare la Bari-Barletta invece dovrebbero bastarne meno di 10 -, ecco giustificati i 2-300 milioni di cui si parla.

Ieri rappresentanti delle ferrovie locali guidati da Matteo Colamussi (presidente regionale di Asstra) hanno incontrato l'assessore ai Trasporti, Gianni Giannini. «Ho chiesto a Giannini - di conoscere la situazione nei dettagli: i progetti predisposti, il numero dei passaggi a livello da eliminare, le necessità economiche, oltre che gli accorgimenti messi in atto per rispettare le prescrizioni Ansf».

Stamattina, poi, Sud-Est dovrebbe presentare un piano per rimediare ai disservizi dell'ultimo mese. Anche la Regione vuole poi incontrare l'Agenzia per la sicurezza, così da fare il punto: ferma restando la sicurezza, la priorità è evitare il depotenziamento del trasporto su rotaia.

baresì aggiungendo il secondo macchinista, ma c'è prima da superare un problema di organici.

Eppure dal punto di vista dell'infrastruttura ferroviaria la Puglia non è messa troppo male: in altre regioni le secondarie sono davvero all'anno zero. Ma il problema pugliese non

FRANCESCO TROTTA

● **SAN GIOVANNI ROTONDO.** È scomparso domenica 2 ottobre, all'età di 87 anni, Matteo Ricciardi, il «tassista» di Padre Pio. Nel pomeriggio di ieri i funerali a San Giovanni Rotondo nella chiesetta antica del convento. Così lo ricorda Massimo Pitacco, suo grande amico: «Aveva quasi 90 anni e se li portava benissimo. Nella sua lunghissima carriera ha avuto il privilegio di accompagnare a San Giovanni Rotondo tanti personaggi illustri del cinema, dello spettacolo, diverse

LA «MISSIONE»

«Mi disse fatti una macchina e porta le persone in giro»

teste coronate, imprenditori, che lo preferivano anche per la cortesia e la discrezione con cui svolgeva il proprio lavoro. Era un signore di altri tempi. Ciao Matteo, siamo certi che Padre Pio sarà lì ad aspettarti alle porte del Paradiso».

«Sono l'unico tassista al mondo ad aver accompagnato un santo», amava spesso ripetere il Ricciardi in vita. Ed aveva ragione perché in effetti nella sua lunga carriera - tra l'altro proiziata da un suggerimento dello stesso padre Pio - durata più di 60 anni, gli capitò la «fortuna» di accompagnare, con la propria

auto di servizio, il frate con le stigmate ai seggi elettorali per il voto (sarà stata forse l'unica volta che il futuro santo si recò alle urne).

Era il 23 maggio 1954 e a San Giovanni Rotondo, alla vista di quell'automobile con il futuro santo seduto di fianco all'autista, che percorreva in discesa la strada di collegamento tra il convento e il centro abitato (oggi viale Cappuccini), la folla di fedeli - Padre Pio raramente si muoveva dalla sua «casa» - entusiasta si accalcò attorno al veicolo, tanto che fu necessario ricorrere alla scorta dei carabinieri per accompagnare il frate santo al seggio elettorale.

Ricciardi sostenne sempre che fu tassista - a quei tempi un azzardo per un piccolo paesino

di campagna del Gargano, seppure con un fratellino in «odore» di santità che richiamava frotte di fedeli - per volere di Padre Pio.

PER VOLONTÀ DEL FRATE IERI I FUNERALI NELLA CHIESETTA ANTICA DEL CONVENTO DEL PRESE GARGANICO

S. Giovanni Rotondo, a 87 anni è morto il tassista di Padre Pio



«Fatti una macchina e porta le persone in giro», gli avrebbe detto il frate con le stigmate al termine della confessione di un giorno speciale perché era il 4 ottobre 1950, festività di San Francesco d'Assisi.

Il giovanotto esegui, si recò a

Foggia e comprò una Fiat 1400 targata FG9945 e fece quel mestiere per 30 anni. Da allora quella è stata la sua vita. Uomo energico, Matteo Ricciardi è stato attivo finché ha potuto: qualche anno fa partecipò fattivamente alle proteste dei tassisti sangiovannesi contro i cosiddetti abusivi. Anche lì, come sempre, in prima fila a difendere il lavoro dei colleghi, lui tassista «Per volontà di padre Pio...».

IL CASO

SICUREZZA NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

POTEVA ESSERE UNA TRAGEDIA
Il 13 aprile 2015, la caduta di un pezzo di intonaco del soffitto provocò il ferimento di una maestra e di due bambini

Crollo scuola «Pessina» sette indagati a Ostuni

Avviso di garanzia ai tecnici comunali: «Spacchettarono gli appalti»

PIERO ARGENTIERO

● **OSTUNI.** Sette informazioni di garanzia per le presunte irregolarità presenti nell'assegnazione dell'appalto dei lavori di ristrutturazione della scuola elementare e materna «Pessina» di Ostuni, nella quale il 13 aprile del 2015 ci fu la caduta di un pezzo di intonaco del soffitto che provocò il ferimento di una maestra e due scolari. Sono state emesse dal pubblico ministero Pierpaolo Montinaro e notificate dai militari della Guardia di finanza a conclusione delle indagini preliminari scaturite dalla inchiesta principale sul crollo.

Gli indagati, in questo stralcio, sono Roberto Vitantonio Melpignano, di Ostuni, dirigente dell'ufficio tecnico comunale; Salvatore Molentino, di Ostuni, direttore dei lavori; Stefania Farina, nativa di Putignano, residente a Ostuni, responsabile del piano di sicurezza; Vito Urgesi di Grottaglie; Antonio Barletta di Ceglie Messapica; Armando Cafiero di Brindisi; Angelo Iaia di Ostuni, tutti imprenditori. Urgesi e Barletta sono difesi dall'avvocato Carlo Annese; gli altri d'ufficio da Gregorio Gennari. Sono ritenuti responsabili, ciascuno secondo il ruolo avuto nella vicenda, di abuso di ufficio, turbata libertà del procedimento di individuazione delle ditte «per avere frazionato artificiosamente gli incarichi professionali e di esecuzione dei lavori».

Per la caduta del pezzo di intonaco sono stati rinviati a giudizio per lesioni colpose Molentino e Melpignano; mentre il terzo imputato: Palmiro Brocca di Lecce, legale rappresentante della ditta che effettuò i lavori di intonacatura della scuola, ha già patteggiato tredici mesi di reclusione.

I lavori effettuati nella «Pessina» erano di messa in sicurezza. Vari interventi, compresa la progettazione, il coordinamento della sicurezza e la direzione dei



CALCINACCI

Qui a sinistra parte degli intonaci crollati del soffitto di una delle aule alla scuola materna Pessina di Ostuni. Per fortuna l'incidente ha colpito solo una maestra e due alunni che se la sono cavata con alcune ferite

lavori con affidamento diretto, per un totale di un milione e ottocentomila euro. In particolare Farina e Molentino si sarebbero messi d'accordo con Melpi-

L'ACCUSA

«Società di comodo per abbattere la base economica e usufruire così dell'affidamento diretto dei lavori»

gnano per frazionare in due tronconi un appalto da quarantamila euro riportandoli nella soglia dei ventimila euro ciascuno in modo da poter procedere con la chiamata diretta.

Stessa procedura per gli imprenditori coinvolti in questa seconda inchiesta: i

lavori che ricevevano erano tutti per chiamata diretta, sempre con il sistema del frazionamento per eludere l'obbligo della gara di appalto pubblica.

Le indagini sono state svolte dai militari della Guardia di finanza che sta facendo un lavoro capillare spulciando negli appalti di tutta la provincia per far emergere eventuali irregolarità degli amministratori locali. Con il supporto dell'Anac (Autorità nazionale anticorruzione) che - afferma la Guardia di finanza - ha condiviso tutte le risultante operative contestate e il lavoro che si sta svolgendo «per garantire il rispetto delle regole e salvaguardare la concorrenza leale tra operatori in un panorama nazionale che registra frequenti e analoghe situazioni di cattiva gestione delle procedure di affidamento delle opere pubbliche».

LA STORIA IL COMUNE IN DISSESTO FINANZIARIO NON AVEVA SOLDI!

Lo scuolabus con l'auto del sindaco a Zapponeta la Regione corre ai ripari

«Zapponeta potrà avere il suo scuolabus dopo che a sopperire al servizio di trasporto pubblico degli alunni era stato per alcune settimane, con la sua auto di proprietà, il sindaco della città del Foggiano. Ma non è stato facile far fronte al disservizio venutosi a creare. Il mezzo da comprare costa troppo, il Comune non ha i soldi e quelli stanziati dalla Regione lo scorso 21 settembre non sono neanche la metà di quelli necessari. E allora? Ecco la singolarità della vicenda: il Comune di Zapponeta, in quanto ente pubblico in dissesto economico, prova a chiedere alla Regione un «nulla osta» per poter acquistare invece che uno scuolabus nuovo, un mezzo usato il cui costo rientra nelle somme assegnate.

Poco meno di venti giorni dopo ecco l'ok, così come annunciano gli assessori regionali Salvatore Negro (Solidarietà Sociale) e Sebastiano Leo (Diritto allo Studio). «Il Comune di Zapponeta - spiegano - al pari di molti altri comuni, ha fatto domanda fin dalla scorsa primavera

di finanziamento, tramite il bando del diritto allo studio. Con quei fondi infatti i Comuni possono ricevere contributi per le mense, i libri, le attrezzature e anche per i pullmini scuolabus». Ma si tratta di contributi. Ovvero la Regione non può finanziare l'intero intervento e il Comune deve metterci del suo. E qui, vista l'assegnazione di 25mila euro dalla Regione, si manifesta la necessità di procedere all'acquisto di un mezzo usato «soprassiedendo» con un via libera eccezionale alla necessità di partecipazione alla spesa dell'ente in difficoltà.

«La Regione - spiegano Negro e Leo - ha disposto che il Comune formalizzasse la richiesta» di effettuare l'acquisto comunque, «precisando i gravi motivi, e il 3 ottobre ha acconsentito - con una nota ufficiale - alla sollecitazione del Comune. La Regione è quindi al fianco dei Comuni in difficoltà economica, tenendo al primo posto le esigenze dei bambini e degli alunni che nessuna colpa hanno neppure quando gli stessi Comuni sono stati portati al dissesto».

LA DENUNCIA DOPO L'AUDIZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA DE VINCENTI

«Assunzioni nelle regioni del Sud Renzi viene meno alle promesse»

Palese: «Scomparse le decontribuzioni alle imprese»

«Occupazione giovanile, il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, onorevole Rocco Palese, lancia un nuovo allarme. «Dal Governo Renzi arriva l'ennesima beffa a giovani e imprese del Sud: non ci sono soldi per finanziare la decontribuzione per i nuovi assunti a tempo indeterminato nel 2017. Eppure era stato lo stesso governo, nella Legge di Stabilità, ad inserire tra le pochissime misure a sostegno del Mezzogiorno, l'impegno a finanziare la decontribuzione con le risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie».

La denuncia rinvia all'esito dell'audizione in commissione del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti, sui risultati della ricognizione, effettuata ai sensi dell'articolo 1, comma 109, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, delle risorse

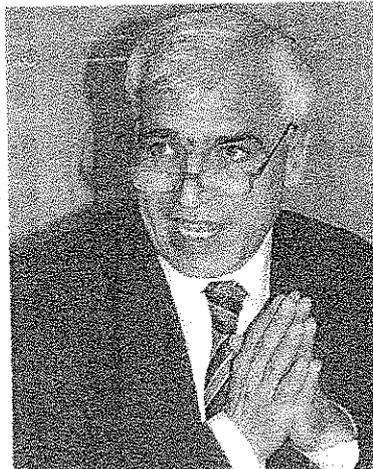
del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie da destinare all'estensione dell'esonero contributivo per le assunzioni a tempo indeterminato che saranno effettuate nel Mezzogiorno nell'anno 2017.

«Ho chiesto io stesso questa audizione - spiega l'onorevole Palese - per capire a che punto siamo e

RISORSE DISSOLTE

«Sul fondo di rotazione il governo disattende la sua stessa legge»

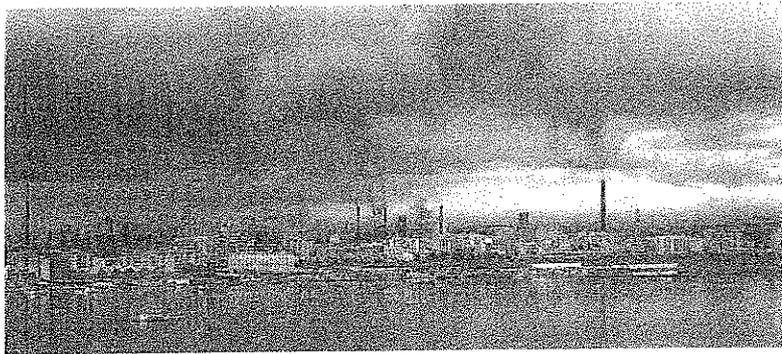
quante risorse inutilizzate della vecchia programmazione comunitaria 2007-2013 fossero a disposizione per finanziare questa importante misura come il governo stesso per legge aveva garantito di voler fare. Tutto potevamo immaginare tranne che la risposta fosse: risorse insufficienti. È un comportamento gravissimo da parte di un governo che ha eliminato il Sud dalla propria agenda e che nella legge di Stabilità 2016 aveva inserito pochissimo per il Mezzogiorno, assumendo l'impegno



PALESE «Tolti al Sud i fondi per il lavoro»

a finanziare la decontribuzione per nuovi assunti a tempo indeterminato a partire dal 1 gennaio 2017 con le risorse rinvenienti dalla vecchia programmazione. Oggi si scopre che quelle risorse non sono più disponibili, magari sono state usate a favore di qualche intervento nelle regioni del centro-nord e il governo, come se nulla fosse, disattende - conclude il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera dei deputati - una legge che esso stesso ha approvato continuando ad illudere cittadini ed imprese meridionali solo con la politica degli annunci».

Lavoro & Crisi | Dall'acciaio al salotto



Preferenza scomoda
L'Ilva domina lo skyline tarantino con i suoi fumii. Ultima ricerca condotta dal dipartimento Epidemiologia della Regione Lazio ha diffuso dati agghiaccianti sul nesso tra attività della fabbrica e mortalità (anche d'antico)

«Ilva, la linea dura divide Taranto»

La Cgil contro Emiliano, ma intanto il sindaco Stefano annuncia: «Pronta l'ordinanza di chiusura»

di **Francesco Strippoli**

BARI I dati sull'Ilva fanno ribollire il mondo associativo e politico tarantino. La diffusione della relazione che attesta la corrispondenza tra emissioni industriali e danno sanitario, fa sollevare il Comune. «I dati appaiono molto gravi — dice il sindaco Ezio Stefano — e se il ministro della Salute non risponde alla lettera con cui chiediamo se la relazione sia validata scientificamente e se ci siano pericoli attuali per la popolazione, abbiamo già pronta la bozza dell'ordinanza di chiusura dell'Ilva». Si prevedono giornate di tensione. Il segretario della Cgil di Taranto, il 36 enne Giuseppe Massafra, invita a non dividersi. Anzi a «non dividere la società tarantina». L'invito è rivolto in primo luogo al presidente della Regione.

Lei criticò Emiliano per aver alluso alla chiusura dello stabilimento. Gli muove le stesse critiche dopo la relazione sui danni sanitari?

«Direi di sì. Non ci voleva la relazione dell'altro giorno per rendersi conto della situazione tarantina. La materia è nota. Ora si pone il tema su come rispondere ad una grave situazione. Il rimedio non è la chiusura, sic et simpliciter, dello stabilimento. Se la fabbrica chiudesse dall'oggi al domani, senza interventi, la sanificazione del sito diventerebbe una chimera. Una fabbrica in funzione, per ragioni tecniche, avrebbe maggiori possibilità di essere avviata a bonifica».

Le critiche a Emiliano? Le sembrano più ingiuste ora?

«Mi aspettavo dal presidente una presa di posizione politica adeguata al ruolo. Emiliano ha prima lanciato la proposta della decarbonizzazione e poi l'anatema della chiusura. Gli ho contestato che, su questi temi, egli non abbia sentito il bisogno di confrontarsi con il territorio e con i lavoratori. Ma non è solo questo».

Che altro c'è?

«Quello che manca al ragionamento di Emiliano è la conclusione. Vogliamo parlare di decarbonizzazione? Facciamolo: vediamo se è possibile e con quali modifiche e con quali conversioni impiantistiche. La eventuale chiusura? Parliamone, se egli davvero ritiene che sia l'unica soluzione possibile».



Ma ragioniamo delle soluzioni, delle bonifiche necessarie e dell'alternativa agli attuali 15 mila posti di lavoro. Invece, alle affermazioni roboanti non segue la discussione».

Dei dati diffusi dal dipartimento di Epidemiologia del Lazio cosa pensa?

«Mi rafforzano nelle convin-

zioni: la situazione è inaccettabile, urgono interventi immediati. E, al riguardo, non aiuta il conflitto istituzionale che si è instaurato tra governo e Regione. Quando le istituzioni si oppongono, di solito non succede nulla. Il corto circuito istituzionale, al di là degli allarmismi, non produce risultati. Non c'è soluzione senza confronto e il confronto è la capacità di avviarsi ad un obiettivo comune».

Emiliano ha inviato il progetto decarbonizzazione al governo e Roma non risponde.

«Lo capisco. Anche noi, da mesi, chiediamo al governo di non gestire la questione Ilva nel chiuso degli studi legali che fungono da consulenti ai commissari. Ma, a maggior ragione, chiedo a Emiliano: non sarebbe stato più produttivo per lui affrontare questi temi con il

territorio e presentarsi a Roma forte di questa relazione? Se non altro, noi avremmo potuto fungere da grancassa».

Pensa che l'Ilva debba produrre di meno, visto che i picchi di produzione coincidono con i picchi di malattia?

«Insisto: è necessaria la discussione su questo, su quali standard adoperare per produrre, sull'eventuale riconversione a gas come propone Emiliano. Il governatore, purtroppo, preferisce modulare il tono della voce a seconda delle circostanze. Mentre sarebbe op-

Giuseppe Massafra

«La situazione è nota da tempo. Le soluzioni drastiche non risolvono i problemi»

portuna una voce unica dalla Puglia. Il 10 febbraio scorso si mise alla testa del nostro corteo e ci illuse che fosse cominciato un percorso comune».

Invece?

«Ha abbracciato il principio della salute prima di tutto. Argomento incontestabile, chi oserebbe dirgli di no? Ma così amplifica un tema che a Taranto ha rappresentato la lacerazione di una società. La stessa frattura che si è prodotta nel 2012, dopo l'intervento importante della magistratura. Ma il diritto al lavoro e il diritto alla salute sono entrambi valori costituzionali. Un rappresentante istituzionale deve averli a cuore entrambi. Difendere la salute e difendere il lavoro, assieme, è il miglior viatico per trovare la soluzione. La lacerazione non serve a nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea a Ginosà

Natuzzi, sciopero in sei stabilimenti
«Nessun futuro per i nostri figli»



BARI «Non è possibile progettare l'acquisto di un'auto usata, figuriamoci di una casa. Le banche, a quelli come noi non concedono né mutui né prestiti». Erasmo Lanzolla (foto) ha 45 anni e lavora nello stabilimento Natuzzi di Santeramo in Colle come assemblatore da quando ne aveva 21. Mai e poi mai avrebbe pensato, un giorno, di guardare al futuro con la paura di non avere più un'occupazione. E quando a casa ti aspettano una moglie e due figli di 13 e 8 anni, la paura si trasforma in angoscia. Ieri pomeriggio, Erasmo ha partecipato all'assemblea convocata dai sindacati per organizzare lo sciopero in programma per oggi. Per 5 ore e mezzo, quelle residue dopo il taglio operato dai contratti di solidarietà, i 2.200 dipendenti dei sei stabilimenti di Puglia e Basilicata si fermeranno e raggiungeranno, con un lungo corteo di auto, lo stabilimento di Ginosà, nel Tarantino, per partecipare a un'assemblea. Un altro sciopero è in programma per lunedì 10 ottobre, in concomitanza con la riunione della cabina di regia presso il ministero dello Sviluppo economico a Roma, che sarà presidiata da una delegazione di lavoratori. «Quando ho iniziato a lavorare — racconta Lanzolla — bastava fare una domanda, frequentare un corso di formazione ed era fatta. A quel tempo, Natuzzi assumeva tanta gente. Adesso, ci sono 350 colleghi in cassa integrazione a zero ore che dal 15 ottobre potrebbero rimanere senza lavoro e altri come me che hanno il contratto di solidarietà. Spesso, però, lavoriamo anche meno, solo tre volte a settimana perché l'azienda dice che non ci sono più commesse. La verità è che i lavori vengono dati all'esterno e noi rischiamo di rimanere

disoccupati». Anche per i più «fortunati» come Erasmo Lanzolla, il futuro non è affatto roseo. La solidarietà scadrà a maggio del prossimo anno e tutti sperano che l'azienda della proroghi per gli altri due anni previsti dalla legge. «Tutti noi — aggiunge Lanzolla — siamo disponibili a rimetterci in gioco, a frequentare corsi di formazione per diversificare il nostro ruolo all'interno dell'azienda. Non si può vivere in questa incertezza perenne, non è giusto né per noi né per le nostre famiglie». La trattativa con l'azienda procede a rilento e fra mille incertezze, il sito più a rischio è proprio quello di Ginosà.

Francesca Mandese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Toghe e camici | La svolta

Processo sanità in Puglia Tempi lunghi, reati prescritti

Per i 18 imputati restano in piedi solo due capi d'accusa: l'associazione a delinquere (il più grave) e la concussione

di **Angela Balenzano**

BARI I tempi del processo sono stati troppo lunghi. Così quelle lungaggini tra un'udienza e l'altra nel procedimento penale sulla cattiva gestione della sanità pugliese in cui, tra gli altri, è imputato l'ex senatore del Pd Alberto Tedesco, hanno portato alla prescrizione di 23 reati su 25. La comunicazione è stata data ieri mattina in aula dal presidente del collegio dei giudici dinanzi al quale si sta celebrando il processo: alla sbarra ci sono diciotto imputati. Il Tribunale non ha formalmente dichiarato il «non luogo a procedere» per prescrizione ma si è riservato di farlo nell'udienza del prossimo anno. La data fissata, salvo rinvii, è quella del 10 gennaio 2017. Gli unici due reati che resterebbero in piedi sono l'associazione per delinquere (è l'accusa più grave) e un episodio di concussione che risale al 2009, contestati a dieci imputati. Secondo i pm, Tedesco, all'epoca dei fatti assessore regionale alla Sanità, insieme alle altre persone coinvolte nel processo avrebbe costituito un'associazione a delinquere al fine di «commettere un numero indeterminato di reati contro la pubblica amministrazione».

Dal 2005 al 2009 - secondo l'accusa - avrebbe fatto parte di «una rete che era in grado di controllare forniture d'appalto che venivano illecitamente pilotate verso imprese facenti capo a imprenditori collegati da interessi familiari e economici con i referenti politici e che erano in grado di controllare rilevanti pacchetti di voti elettorali da dirottare verso Tedesco in occasione delle competizioni elettorali». In particolare, la struttura guidata dall'allora assessore - sempre se-

La mossa
Nella
prossima
udienza
l'accusa
citerà
Tarantini

condo l'ipotesi accusatoria - era in grado di pilotare le nomine di dirigenti generali di Asl pugliesi fatte dalla giunta regionale verso persone di propria fiducia; attraverso i direttori generali si controllava la nomina dei direttori amministrativi e sanitari in modo da «dirottare» le gare d'appalto e le forniture verso imprenditori legati all'ex senatore o da interessi economici oppure di natura elettorale. Furono contestati appalti milionari banditi dalle Asl di Bari e Lecce: si trattava, in particolare, di servizi

di raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti speciali prodotti dagli ospedali baresi, di appalti per forniture in strutture ospedaliere fino all'affidamento dei servizi di pulizia.

Tedesco inoltre - sempre secondo quanto sostenuto dai pubblici ministeri - sarebbe intervenuto «attivamente sui direttori generali e sui dirigenti amministrativi e sanitari per nominare quali primari persone di sua fiducia, nonché influenzando sui vertici amministrativi per destituire dal loro incarico persone che non ob-

bedivano ai suoi ordini». Così facendo la cupola avrebbe avuto un «controllo capillare» della sanità pugliese potendo contare su un ritorno elettorale ed economico.

Agli imputati, dirigenti delle aziende ospedaliere e imprenditori, sono contestati a vario titolo i reati di associazione a delinquere e concussione (unici reati che restano ancora in piedi), abuso d'ufficio, corruzione, falso, turbativa d'asta, truffa, peculato e rivelazione del segreto d'ufficio (tutti prescritti).

La vicenda

● Nel processo sulla presunta malagestione della sanità pugliese sono prescritti 23 dei 25 capi di imputazione. Diciotto le persone imputate. Gli unici due reati che restano in piedi sono l'associazione per delinquere e un episodio di concussione

● L'inchiesta portò nel 2011 all'arresto di 5 indagati e alla richiesta di autorizzazione a procedere all'arresto dell'allora senatore Pd. Richiesta che fu rigettata per due volte; l'arresto fu eseguito solo alla fine del mandato.

Tra gli imputati che rispondono di reati ormai risalenti nel tempo c'è anche l'ex direttore generale della Asl di Bari, Lea Cosentino. Il procedimento penale prosegue con l'audizione di testimoni per accertare la sussistenza delle contestazioni residue. Il prossimo gennaio sarà citato dall'accusa (rappresentata dal procuratore aggiunto Lino Giorgio Bruno e dal sostituto procuratore Luciana Silvestris) l'imprenditore barese Gianpaolo Tarantini, imputato in altri processi sulla sanità pugliese.

L'inchiesta della procura sulla presunta «cupola» capeggiata dall'ex senatore Tedesco portò nel febbraio 2011 all'arresto di cinque indagati e nell'ambito di questa indagine, la procura aveva chiesto per la prima volta l'autorizzazione a procedere all'arresto di Tedesco il 23 febbraio 2011. La richiesta fu poi rigettata dal Senato il 20 luglio dello stesso anno.

L'8 agosto successivo, dopo che il Tribunale del Riesame di Bari aveva accolto l'appello dei pubblici ministeri riconoscendo a carico del senatore il reato di associazione per delinquere che non era stato contestato nella prima ordinanza, gli atti furono inviati nuovamente al Senato affinché fossero sottoposti ad una nuova valutazione.

Nel febbraio 2012 arrivò il secondo no all'arresto dell'allora senatore. La richiesta di arresto (nonostante una istanza di revoca della misura cautelare depositata al Tribunale di Bari dalla difesa di Tedesco) fu eseguita nel marzo del 2013 alla scadenza del mandato parlamentare e di conseguenza dell'immunità. Alberto Tedesco rimase ai domiciliari per dodici giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Perché a 50 all'ora solo adesso?» Il forcing dei parenti delle vittime

Chiesti chiarimenti all'Agencia per la sicurezza. Dubbi sulle certificazioni di Ferrotramviaria



L'avvocato Buccì
Il discorso sicurezza è ambiguo. I contenuti non siano diversi a seconda di chi fa le verifiche

BARI «Vogliamo chiarezza. E risposte documentate. Alla Ferrotramviaria sono stati rilasciati dall'Agencia Nazionale per la sicurezza ferroviaria, nel 2014 e nel 2015, certificati di sicurezza condizionati a prescrizioni. Vogliamo conoscere quali siano queste prescrizioni e se sono state ottemperate, in conformità con i più elevati sistemi di sicurezza nello spazio unico ferroviario europeo. E se in assenza di queste prescrizioni, le certificazioni stesse concesse potevano garantire gli standard di sicurezza». Renato Buccì, legale della famiglia della vittima Enrico Castellano, del ferito Raffaele Di Ciommo, e dei congiunti del defunto capostazione Nicola Gaeta, sta monitorando il quadro normativo sulla sicurezza che governa le linee del Nord Barese. «Sto facendo accertamenti e investigazioni, a latere del pregevole lavoro dei magistrati», spiega al Corriere del Mezzogiorno.

Avvocato Buccì, da dove partono questi dubbi?

«Tutto nasce dall'esame di due documenti, due certificati di sicurezza, rilasciati dall'agenzia nazionale per la sicurezza dei treni e ancora in corso di validità. Sostanzialmente attestano che Ferrotramviaria ha accettato il sistema di gestione della sicurezza e evidenziano la conformità delle misure adottate dall'impresa per soddisfare i requisiti

per la sicurezza del funzionamento della rete ferroviaria».

A che disposizioni di riferisce?

«Alla 6281/2014: nel certificato di sicurezza l'agenzia nazionale scrive che l'impresa deve

Il disastro

Uno dei treni della strage del binario unico



ottemperare a quanto prescritto dall'agenzia nazionale con la suddetta nota; nel secondo certificato si precisa che l'impresa deve ottemperare alla nota 7765/2015, del 24 settembre 2015».

Da qui le domande.

«All'agenzia chiedo il contenuto specifico di queste note, se queste certificazioni sono condizionate all'esecuzione delle prescrizioni».

Ha ricevuto riscontri?

«Ho chiamato con Daniela Castellano, dell'associazione Astip (dei familiari delle vittime, ndr) l'agenzia nazionale e mi hanno detto che il dirigente preposto non c'era. Mi è stato chiesto di mettere nero su bianco la mia istanza, che ho formalizzato in giornata».

Che quadro emerge?

«Il discorso sulla sicurezza è

dunque abbastanza ambiguo. A prescindere dall'organo preposto al controllo della sicurezza, è evidente che i contenuti della sicurezza non potevano e non possono essere diversi a seconda dell'organo che li verifica. Nel caso di Ferrotramviaria non è neppure chiaro se i certificati di sicurezza garantissero il rispetto delle prescrizioni sulla tratta Bari-Barletta».

Intanto i pugliesi si muovono su molte linee locali a 50 all'ora.

«E' stato prescritto un limite di velocità, non essendo cambiato nulla dal 2014. Allora viene naturale ritenere che anche a luglio non si poteva andare oltre i 50».

In che tempi attende risposte dall'Agencia nazionale?

«Confido nella celerità dell'ente».

A che punto è l'inchiesta giudiziaria della Procura di Trani?

«Fermo restano la pregressa disponibilità e il consolidato rapporto di collaborazione, abbiamo formalizzato una richiesta di incontro al procuratore Francesco Giannella, al fine di fare il punto sulle indagini e acquisire alcuni atti, da svincolare dal segreto istruttorio, finalizzati al risarcimento del danno per le parti offese».

Michele De Feudis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertice a Roma

Resta il limite, ma si studiano alternative

Nessuna decisione. L'incontro tra le aziende ferroviarie regionali e l'Agencia nazionale sulla sicurezza ferroviaria non ha prodotto risultati. L'Ansf ha insistito che le norme diramate con la circolare di fine settembre, restano in vigore. Per cui i

treni devono possedere il sistema del blocco automatico oppure viaggiare a 50 km orari. Forme diverse di «mitigazione» sono possibili: le aziende le possono adottare ma le devono debitamente motivare. Per ora tutti a 50.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decaro perde Area popolare

La maggioranza del sindaco Antonio Decaro si indebolisce. Il gruppo Area popolare ha comunicato che passerà «dall'opposizione collaborativa e dialogante, annunciata a febbraio, a un'opposizione intransigente e propositiva per il bene della città». Lo ha annunciato il coordinatore per Bari di Area popolare, Ninni Cea.

Giustizia

“Rete di favori a Trani” Procura nella bufera il Csm apre il fascicolo

Il pm Savasta e il gip Scimè rischiano il trasferimento
Presentati esposti. La replica: “Chiariremo tutto”

GIULIANO FOSCHINI
LIANA MILELLA

DECINE di esposti, alcuni anonimi. Un intreccio di rapporti tra magistrati, avvocati e imprenditori. O, per dirla con le parole del procuratore generale Anna Maria Tosto, «quella indicazione costante che in quel tribunale ci sarebbe una sorta di rete di conoscenze» che indirizza le indagini. Il Csm accende i fari sulla procura di Trani avviando una procedura per il trasferimento di ufficio per incompatibilità ambientale nei confronti dei due sostituti anziani, Antonio Savasta e Luigi Scimè. L'avvio del procedimento è stato votato lunedì sera e nei prossimi giorni verrà avviata l'istruttoria che parte da alcuni atti che il Csm ha raccolto in questi mesi.

Sul tavolo ci sono alcuni esposti «ché anche se in alcuni

casi generici o provenienti da soggetti che non è stato possibile identificare — si legge negli atti del Consiglio — hanno contenuto analogo e nei quali si evidenzia l'esistenza di una rete di conoscenze tra sostituti procuratori che da anni operano a Trani, avvocati, appartenenti alle forze dell'ordine, amministratori locali e alcuni imprenditori. Tale “rete” influenzerebbe l'inizio e lo svolgimento delle indagini nel senso che, in alcuni casi, in presenza di persone “amiche” le indagini non verrebbero iniziate o comunque “attivate” e per questo archiviate. In altri casi, all'opposto, le indagini avrebbero costituito uno strumento di pressione per conseguire vantaggi, soprattutto economici, per sé o per altri “sodali” e pregiudizio per gli “avversari”. A Savasta viene contestato il ruolo di un fratello avvocato civile, di un cugino commercialista e di un altro cugino avvocato e alcuni incarichi ricevuti da municipalizzate di Barletta a un avvocato, definito socio occulto del fratello. Inoltre, si parla di “indagini eclatanti” che il pm avreb-

be portato avanti, soprattutto nei confronti di banche, e finite «sempre con un'archiviazione». Infine si parla dei suoi rapporti con un imprenditore da cui aveva acquistato una masseria oggetto di procedimenti penali poi finiti però con assoluzioni, mentre sarebbero in corso altre due indagini partite da altre denunce. A Scimè, che ha anche un fratello con «rilevanti incarichi in aziende municipalizzate del comune di Barletta», il Csm contesta i rapporti con un altro avvocato e un appuntato dei carabinieri. Ma ad allarmare il Csm è soprattutto il clima che ci sarebbe in Procura a Trani, travolta nei mesi scorsi dal libro di un gip, Roberto Oliveri del Castillo, che seppur con pseudonimi raccontava proprio gli intrecci di quel tribunale. «Esiste — ha detto al Consiglio il procuratore generale Tosto — un clima di oggettivo disagio: la Procura è oggetto di una serie di segnalazioni che comunque dimostrano proprio nella loro sistematicità, l'esistenza di una condizione diffusa di disagio dell'utenza giustizia barese».

«Il Csm non ci ha comunicato nulla e comunque ci troviamo in una fase del tutto iniziale» dicono entrambi i magistrati che, comunque, avevano già chiesto o stavano per chiedere il trasferimento e quindi bloccherebbero la procedura di trasferimento. «Non ho più rapporti con quell'avvocato — spiega Scimè — da più di quattro anni. Tutto era stato trasparente, la storia riguardava la commissione tributaria, io avevo fornito un parere corretto e per questo ho impugnato al Tar la decisione del consiglio giudiziario perché ingiusto ed errato». «Su queste vicende — si difende invece Savasta — ho già ricevuto due assoluzioni dalla procura di Lecce e dallo stesso Csm, trovo incredibile che si torni a parlare di una storia nella quale mi sembra chiaro di non avere alcuna responsabilità. Lo dimostrerò anche questa volta»

FOTOGRAFIA: A. MILELLA

IL CASO / L'EX SINDACO È IL SECONDO PUGLIESE CHE FINISCE NELLA LISTA NERA: NEL 2015 ERA TOCCATO A CITO

La Camera revoca il vitalizio a Farace “Mai ricevuto condanne definitive”

NIENTE vitalizio all'ex deputato Luigi Farace. Lo revoca l'Ufficio di presidenza della Camera, che fa la stessa cosa per altri cinque parlamentari, fra cui Toni Negri e Cesare Previti. Salgono così a due i rappresentanti del popolo *made in Puglia*, senza pensione. Nel mese di luglio del 2015 l'amara sorpresa era toccata all'ex primo cittadino di Taranto Giancarlo Cito, poi sbarcato a Montecitorio. Due mesi prima, furono i presidenti dei due rami del Parlamento, Pietro Grasso e Laura Boldrini, a proporre di interrompere l'elargizione della rendita agli ex onorevoli e senatori condannati in via definitiva «a pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati».

L'ultimo verdetto politico salta fuori ieri dopo l'esame della documentazione trasmessa dalla Cassazione all'indomani di un difficile lavoro di ricerca, in relazione agli ex deputati che superano gli ottant'anni di età e per i quali il casellario giudiziario non riporta più le condanne. Farace di anni ne ha 82. A dicembre del 2011, la Corte d'appello di Bari gli aveva affibbiato tre anni per bancarotta fraudolenta



EX DEPUTATO

Luigi Farace è stato sottosegretario con Amato e sindaco di Bari dal 1978 al 1981

in qualità di ex amministratore della società “Immobiliare Federcommercio srl”. Il 2 febbraio di quest'anno, il tribunale del capoluogo pugliese gli infligge tre anni e sette mesi: le accuse sono estorsione e tentata violenza privata. Secondo gli inquirenti, avrebbe minacciato di licenziare due ex dipendenti di Federcommercio e di non assumerli nella nuova associazione che sta-

va costituendo se non si fossero dimessi volontariamente rinunciando al trattamento di fine rapporto. Ma Farace è sicuro e pronto a dare battaglia: «Non ho nessuna condanna definitiva a mio carico».

Un uomo politico eclettico e testardo, Farace. L'imprenditore alberghiero approda in Parlamento nel 1987 e ci rimane fino al 1994; tra il 1992 e il 1993, veste anche i

panni di sottosegretario all'Industria nel governo Amato proprio mentre scoppia lo scandalo “Membri di partito”, il titolo di un libro scritto da Alberto Selvaggi in cui l'autore raccoglie le rivelazioni della pormodiva Rossana Doll sulle tangenti in natura che aveva dovuto pagare, tra gli altri, a Farace.

È negli anni Settanta che comincia a brillare la stella di Farace, democristiano della corrente dell'ex ministro Vito Lattanzio. Nel 1978 diventa sindaco della città di san Nicola. Nel 1981 si ricandida con lo slogan “Far fare Farace”, ma deve cedere lo scettro al socialista Franco De Lucia. I premi di consolazione sono la presidenza della Camera di commercio e la vicepresidenza nazionale di Confcommercio, che però nella seconda Repubblica gli dà il benservito. Ma Farace non si arrende: fonda Federcommercio e nel 2005 contro ogni previsione ritorna alla guida di Cdc. Aveva 71 anni. Lo spodesta, nel 2011, Sandro Ambrosi, a luglio confermato al comando dell'ente camerale. Farace detronizzato e, ora, pure squattrinato.

(l.p.)

FOTOGRAFIA: A. MILELLA

I conti pubblici

Renzi e Padoan difendono il Def ma la minoranza Pd chiede uno stop

Il premier: "La solita solfa". Ma il ministro dovrà tornare in Parlamento. Bersani: imbarazzante

LE FRASI

RISPETTO

Numeri inventati? Un po' di rispetto. Il Pil all'1 per cento nel 2017 non è una scommessa

RIPRESA

Non c'è una sovrastima della crescita anche se la ripresa è più lenta di quanto previsto

VIA XX SETTEMBRE
Pier Carlo Padoan,
ministro del Tesoro



VALENTINA CONTE

ROMA. Padoan difende i suoi numeri sulla crescita. Ma dovrà tornare in Parlamento a spiegarli ancora una volta, all'inizio della prossima settimana. Le parole accorate usate dal ministro dell'Economia ieri («Numeri inventati? Un po' di rispetto»), in audizione davanti a deputati e senatori delle commissioni Bilancio, non hanno convinto le opposizioni. Non solo esterne, ma anche interne. Visto che quella Pd chiede di fermare l'iter della nota di aggiornamento del Def, ventilando anche un possibile voto contrario. Mentre Forza Italia, Cinquestelle, Lega, Sinistra italiana, Fratelli d'Italia, Conservatori e riformisti raccolgono in fretta e furia il terzo di firme richiesto dalla legge 243 del 2012. E obbligano così il ministro a un secondo passaggio nella Sala del Mappamondo per giustificare come mai il governo insiste nel confermare un Pil in rialzo dell'1%, quando Bankitalia e Corte dei Conti lo ritengono un obiettivo ambizioso e l'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Authority dei conti pubblici, addirittura frutto di un «eccesso di ottimismo» e dunque «fuori linea». Al punto da negare il bollino, dunque non validare la nota di aggiornamento al Def, approvata una settimana fa dal Consiglio dei ministri. Una prima assoluta.

«Stiamo parlando di decimali di differenza, tutte le volte in questo periodo arriva puntuale la stessa solfa, vedremo tra un anno chi avrà ragione sulle previsioni», si difende il premier Renzi ai microfoni di Radio Ca-

pital. Ma dal suo stesso partito partono i distinguo. «Una situazione imbarazzante, spero si chiarisca», incalza Pierluigi Bersani. «In un momento difficile dell'economia bisogna fare le cose per bene». Mentre Enrico Morando, viceministro dell'Economia e un tempo sponsor dell'Upb, ora difende il balzo del Pil: «Ci sono scelte che hanno moltiplicatore elevato e scelte che hanno effetti sul prodotto molto più modesti».

Un ragionamento analogo a quello del ministro Padoan quando afferma che un Pil all'1% nel 2017 «non è una scommessa». Anzi, «un obiettivo non solo ambizioso e ottimistico, ma anche realizzabile». Smentendo contrasti, «nessun braccio di ferro, nessuno scontro frontale», né con il Parlamento né con l'Europa, piuttosto «un dialogo continuo». Ma alzando pure un muro alle critiche: «Il governo conferma il suo quadro programmatico all'1%». E lo fa perché «senza manovra il Pil salirebbe allo 0,6%, con la manovra arriva all'1%». Con la differenza - lo 0,4%, 7 miliardi - frutto del superammortamento, Industria 4.0, investimenti pubblici e privati che il governo si appresta ad inserire in finanziaria. «Non c'è una sovrastima del Pil, anche se la ripresa è più lenta di quanto desideriamo», insiste Padoan. Piuttosto asimmetria informativa con l'Upb, privo di numeri di dettaglio sulla manovra. Cifre che ieri però il ministro si è ben guardato dal fornire. Ma che di sicuro saranno pronte per lunedì 17 ottobre (il 15 è sabato), quando la manovra prenderà il volo per Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GOVERNO E PARTITI

LA NUOVA COSTITUZIONE

Renzi: ora è l'opposizione
che fa il referendum su di me

«Calo di popolarità? Fisiologico per chi governa». Apre sull'Italicum

IL PREMIER ALL'ATTACCO

Definisce il «fronte del No» una «Woodstock»

«Altri confronti? Non ho problemi di nessun genere ma la priorità per me è governare»

Stop di Forza Italia:
«Si riparla di legge elettorale
solo dopo la vittoria
del No al referendum»

ROMA. Matteo Renzi ribadisce l'apertura sulle modifiche all'Italicum, ma punta sempre sul referendum, tornando ad attaccare, il fronte del «no», definito una «Woodstock».

Intanto gli alleati del Pd si muovono per avviare la discussione in Parlamento e cercare di reintrodurre le coalizioni nella legge elettorale. Renzi ha ammesso di aver fatto un errore nell'aver personalizzato il referendum, e ha contrattaccato il fronte del «no» accusandolo ora di voler fare lui «il referendum contro di me». Intanto il premier continua a svolgere il ruolo del «front runner» del Sì: oggi sarà a Treviso, e in una serie di incontri sponsorizzerà il sì. E quanto alle ipotesi di confronti con altri esponenti del No, dopo quello con Zagrebelsky, si è detto disponibile ma con una clausola: «io non ho problemi di nessun genere ma la priorità per me è governare». Il premier non rinuncia poi allo spirito fiorentino: ricordando il dibattito con Zagrebelsky ha commentato: «Si scopre che in ballo non è il futuro della democrazia ma della burocrazia». Certo, ha pure ammesso il «calo di popolarità, che è fisiologico» che potrebbe incidere sulle urne, ma si è pure detto fiducioso in una rimonta a fronte di tanti italiani che nei sondaggi si dicono indecisi.

Quanto alle modifiche sull'Italicum Renzi ha ribadito che il Pd «non si sottrarrà» a confronto ma attende una proposta dagli altri partiti. Da Forza Italia è giunto un nuovo «nieb» con Renato Brunetta e Francesco Paolo Sisto: prima del referendum non se ne parla. Proprio su Brunetta e sui capigruppo di Lega e Fdi, i dirigenti della maggioranza di governo fanno pressing, per ora senza esiti.

Gli alleati più piccoli del Pd hanno così preso l'iniziativa parlamentare almeno per iniziare la discussione in Commissione affari costituzionali.

Pino Pisicchio, presidente del gruppo Misto e autore di un ddl di modifica dell'Italicum, ha inviato una lettera al presidente della Commissione, Andrea Mazziotto, per sollecitare l'inizio della discussione.

Quest'ultimo è stato cauto: «Il lavoro in Commissione andrà avviato solo se ci sono reali chance di successo e non con una discussione a vuoto che finisce nel nulla».

Insomma senza un ampio appoggio dei gruppi si rischia di «bruciare» la possibilità. E così anche Ap ha preso l'iniziativa: il suo capogruppo in Commissione Dore Misuraca ha annunciato l'imminente presentazione di un ddl e la richiesta a Mazziotto di avvio della discussione.

Sia la proposta di Pisicchio che quella di Ap prevedono le coalizioni. La prima mantiene il ballottaggio ma introduce il quorum del 50% degli elettori per renderlo valido.

La proposta di Ap elimina il ballottaggio; inoltre assegna un premio di 90 seggi, fino a un tetto di 340 seggi complessivi, che andrebbe alla coalizione più votata, purché essa raggiunga il 35%.

La minoranza Dem insiste sulla sua proposta, il Mattarellum 2.0, chiedendo che sia fatta propria dal Pd, ma nella maggioranza Dem non c'è intenzione di presentare una propria proposta. Marina Sereni sintetizza le ragioni: «A cosa servirebbe? Per alimentare una polemica contro il Pd che vorrebbe decidere tutto da solo? Per cercare di regolare conti interni al nostro partito? Per dare a qualcuno l'alibi per non impegnarsi

nella campagna per il Sì al referendum?». Attacca Gaetano Quagliariello: «Renzi ha imposto l'Italicum in un'aula semi-vuota, con un voto di fiducia su una materia istituzionale applicato a una maggioranza ottenuta con un premio dichiarato incostituzionale, e ha definito tutto ciò un «capolavoro parlamentare». Io lo chiamerei un capolavoro di arroganza e di incostituzionalità». «Mi chiedo - ha affermato - come qualcuno possa ancora credere davvero a una disponibilità del premier a modificare la legge, anche perché ricordo che già in passato c'era chi parlava di rassicurazioni private in tal senso, puntualmente smentite dai fatti. Uno che si è assunto la responsabilità di forzare fino a chiedere la fiducia sulla legge elettorale dovrebbe quantomeno avere la creanza di avanzare lui una proposta. E invece si guarda bene dal farlo. Insomma, vi sono tutti gli elementi per affermare che da parte di Renzi non vi sia alcuna volontà di cambiare l'Italicum e che non vi sia alcuna possibilità che ciò accada. Arrivati a questo punto, l'unico modo per togliere di mezzo questa riforma elettorale sbagliata e masochistica - ha concluso Quagliariello - è votare No al referendum».

Editoria, il sì al decreto

Entro sei mesi i criteri attuativi. Giudizi positivi di Fieg e Fnsi

ROMA. Via libera definitivo della Camera al ddl editoria, che disciplina principalmente il sostegno pubblico al settore. Ecco, in sintesi, il testo.

IL FONDO - Ad alimentarlo le risorse statali per il sostegno all'editoria quotidiana e periodica, ma anche quelle per le emittenti locali. Previsto l'uso di una quota, fino a 100 milioni di euro annui per il periodo 2016-2018, delle eventuali maggiori entrate da canone Rai in bolletta. Ci sarà anche un contributo di solidarietà da parte dei concessionari di pubblicità su tv e stampa (0,1% del reddito complessivo annuo).

I SOGGETTI BENEFICIARI - Il testo delega il governo a ridefinire l'intera disciplina, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, partendo dalla platea dei beneficiari. Tra questi, oltre alle tv locali, le cooperative giornalistiche e gli enti senza fini di lucro, quotidiani e periodici delle minoranze linguistiche, imprese ed enti che editano periodici per non vedenti o ipovedenti, associazioni di consumatori, imprese editrici di quotidiani e periodici diffusi all'estero. Esclusi esplicitamente i giornali di partito e le imprese editrici di quotidiani e periodici che fanno capo a gruppi editoriali quotati o partecipati da società quotate.

L'ammontare del contributo dipenderà dal numero di copie annue vendute (che non può essere inferiore al 30% delle copie distribuite per le testate locali e al 20% per quelle nazionali) e dagli utenti unici raggiunti, oltre che dal numero di giornalisti assunti. Previsti criteri premiali per l'assunzione a tempo indeterminato di under 35 e limiti massimi al contributo erogabile (50% del totale dei ricavi dell'impresa).

IL TETTO AGLI STIPENDI - Amministratori, dipendenti e consulenti Rai non possono percepire stipendi superiori ai 240 mila euro, tetto che non potrà essere superato anche qualora l'azienda dovesse emettere

bond. Il provvedimento prevede anche una riduzione delle risorse pubbliche alle imprese che superano nei confronti del proprio personale, di collaboratori e amministratori, il limite di 240 mila euro. Il governo è delegato a deciderne la rimodulazione.

INCENTIVI E LIBERALIZZAZIONE VENDITA - Il governo dovrà incentivare gli investimenti nell'innovazione digitale, assegnare finanziamenti a progetti innovativi, liberalizzare la vendita dei prodotti editoriali e gli orari di apertura dei punti vendita, incentivare sul piano fiscale gli investimenti pubblicitari su quotidiani e periodici nonché sulle radio e tv locali.

ORDINE GIORNALISTI E PREPENSIONAMENTI - Il testo delega il governo ad adottare, sempre entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, criteri più stringenti per il ricorso ai prepensionamenti dei giornalisti e a rivedere la procedura per il riconoscimento degli stati di crisi, nonché a riordinare e razionalizzare le regole per il Consiglio dell'Ordine (il numero dei componenti viene ridotto a 60, riequilibrandone il rapporto tra professionisti e pubblicisti, due terzi e un terzo).

CRITERI DI EROGAZIONE DEI CONTRIBUTI - Il governo dovrà semplificare l'erogazione dei contributi, che avverrà in due rate (la prima entro il 30 maggio, pari al 50%). Il testo disciplina, inoltre, tempi e modalità di presentazione delle domande e stabilisce i requisiti per la testata online (deve essere regolarmente registrata presso una cancelleria di tribunale, avere un direttore responsabile iscritto all'Ordine, produrre principalmente informazione con aggiornamento quotidiano, non essere una mera trasposizione telematica di una testata cartacea né un mero aggregatore di notizie).

LA CONCESSIONE RAI - Viene ridotta a dieci anni, con un regime transitorio di non oltre tre mesi.

COMMENTI - Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, parla di «un importante traguardo a cui deve seguire il rapido avvio del cantiere delle misure per contrastare la crisi dell'editoria giornalistica del nostro Paese».

In una nota, il segretario generale e il presidente della Fnsi, Raffaele Lorusso e Giuseppe Ghilietti affermano che «con la definitiva approvazione della legge di riforma dell'editoria da parte della Camera dei deputati si pongono finalmente le basi per il rilancio dell'intero sistema dell'informazione, che non potrà che ripartire dalla formulazione di nuove regole antitrust e dalla tutela dell'autonomia delle redazioni, più che mai urgenti alla luce dei processi in atto di fusione e di cessione della proprietà delle testate».

Il referendum

PER SAPERNE DI PIÙ
WWW.DIRETTORE.COM
WWW.R.COM

Renzi: sfido anche D'Alema e Grillo

Il leader a Radio Capital sulla campagna referendaria. "Dibattiti con tutti, ma la mia priorità è governare"
E nega rischi di "deriva fascistoide" se vincerà il Sì. Brunetta attacca per il No: "Il 4 dicembre sarà un 25 aprile"

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Matteo Renzi non ha problemi ad accettare un confronto con Massimo D'Alema o Beppe Grillo. E, perché no, anche con Silvio Berlusconi. Il premier, infatti, intervistato da Vittorio Zucconi su Radio Capital non si tira indietro rispetto alle sfide con i leader del No. E ci scherza un po': «E come dimenticare allora il prode combattente Silvio Berlusconi? Il punto non è quanti confronti fare di qui alla fine, sui quali peraltro non ho problemi di nessun genere». Ma un problema, secondo il premier, comunque c'è: «Nel frattempo - dice - io dovrei fare il presidente del Consiglio. Per esempio nelle prossime ore licenziamo la legge di Stabilità. Allora, io sono pronto a discutere su tutto, ma la mia priorità è governare», conclude con un filo di ironia.

Ironia che spande a pieni mani quando gli si chiede della possibile "Woodstock del No". «E chi canta, Brunetta? O suona?», chiede. «Certo pensare alla Woodstock di Salvini con Vendola, di Berlusconi con Grillo e Brunetta con D'Alema... Speriamo che la diano in diretta perché guadagneremo un sacco di voti», spiega alludendo alla "foto di famiglia" eterogenea degli oppositori della sua riforma costituzionale.

A stretto giro di posta arriva la replica di Renato Brunetta: «Un'eventuale Woodstock del No - dice il capogruppo forzista alla Camera - farebbe

impallidire Renzi e la sua compagnia di disperati. Il premier piuttosto pensi alla sua orchestra per il Sì nella quale suona con i poteri marci, con le banche, con le agenzie di rating, con Marchionne, con Alfano e con Verdini. Il 4 dicembre sarà un nuovo 25 aprile. Una festa di liberazione».

Renzi però la sua riforma la difende a spada tratta. «Per mesi si era detto che c'era una svolta autoritaria, una deriva fascistoide. Poi si va a leggere il testo e si fa chiarezza. E nessun confronto è inutile: ho chiesto al professor Zagrebelsky se ci fosse un articolo che potesse far venire il dubbio di una svolta autoritaria, ma non c'è. Si scopre che non è in ballo la democrazia ma la burocrazia».

Alla domanda sulla modifica della legge elettorale, il premier dice: «Il Pd attende la discussione in Parlamento sulla legge elettorale, accetterà volentieri di porsi in un clima di dialogo e confronto con le altre forze politiche affinché si possa verificare l'ipotesi di una modifica. Piaciuta la risposta in politichese?» chiede ironico il premier.

L'attendismo di Renzi però deve fare i conti con l'attivismo di pezzi del Pd. Ieri Vannino Chiti ha messo sul tavolo una nuova proposta: «Mi pare giusto - dice il senatore dem - prevedere che non soltanto due partiti che sono arrivati in testa al primo turno, ma tutti quelli che hanno superato il 15-18 per cento dei consensi possano partecipare al ballottaggio».



"Basta insulti alle donne sul web"

ROMA. «L'insulto alle donne viene ormai considerato come un fatto con cui relazionarsi, specialmente sul web» dice la presidente della Camera, Laura Boldrini, aprendo i lavori della commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e i fenomeni di odio intitolata a Jo Cox, la politica britannica assassinata nei giorni precedenti al referendum sulla Brexit. Con lei, il ministro per le Pari opportunità Maria Elena Boschi: «È inaccettabile, dopo anni di battaglie, tollerare di essere sottoposte a insulti e umiliazioni».

110

IL GOVERNO DELLE CITTÀ

La Repubblica MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 2014

Il Movimento 5Stelle

Scontro su Muraro
Raggi la difende
e salta l'incontro
con Beppe Grillo

Il leader impone la tregua al direttorio e elogia i netturbini: hanno pulito Roma

ANNALISA CUZZOCREA
GIOVANNA VITALE

ROMA. «Non voglio più vedervi l'uno contro l'altro, mai più». Beppe Grillo lo ha detto ai deputati che ha incontrato ieri, alla Camera, insieme a Davide Casaleggio. Lo ha fatto prima e dopo aver spento le candeline per i sette anni del Movimento. Tra una fetta di torta e un discorso sul sistema operativo Rousseau, con in testa il problema che non riesce a risolvere: il caso Muraro a Roma.

L'assessora all'Ambiente indagata per illeciti sui rifiuti imbarazza tutto il Movimento. Perfino uno sponsor dell'autonomia di Virginia Raggi come Luigi Di Maio confida ai collaboratori: «È un problema che dobbiamo risolvere». E c'è chi si spinge a interpretare come un avvertimento il ringraziamento mattutino di Grillo ai netturbini. «La città è più pulita grazie a loro che sono la forza più importante della città», ha detto il fondatore. E non, come dice la sindaca, per merito di quell'ex consulente Ama che lei - nonostante tutto - non vuole mollare.

Si è impuntata, Virginia Raggi. «Come sempre», commentano i parlamentari che di lei non si fidano. E che arrivano a dire: «Paola Muraro sostiene che ha il sostegno della sindaca perché è andata a cercare protezione da Pieremilio Sammarco». Una notizia che l'avvocato nega («Non la conosco, su di

me solo miti») ma che avrebbe spinto i diarchi del Movimento a bloccare ogni ipotesi di incontro con la prima cittadina romana. La sua assenza si è notata, a una festa cui è arrivato perfino il consigliere comunale bolognese Max Bugani. E le difficoltà, ormai, non le nega neanche Grillo, che lasciando Montecitorio ha fatto una battuta: «Good Movement, bad moments» (Movimento buono, momenti brutti) e che ai parlamentari ha ripetuto: «Sono tornato per le difficoltà del direttorio, è per questo che ho dovuto riprendere in mano la situazione».

Le divisioni tra i cinque - Luigi Di Maio, Alessandro Di Battista, Roberto Fico, Carla Ruocco, Carlo Sibilla - hanno quindi causato il ritorno del capo e l'ascesa di Davide Casaleggio. A protezione di quel candidato premier in pectore - il vicepresidente della Camera Di Maio - che aveva ormai troppi nemici all'interno di quelle che avrebbero dovuto essere le sue truppe. Così, le parole di conforto del fondatore ai suoi - «Dovete essere uniti, la comunicazione deve far venire fuori più i temi che i personalismi, d'ora in poi tra noi ci saranno meno filtri» - sono viste da alcuni come una gigantesca messa in scena. Perché a cena, con Grillo, Casaleggio, Pietro Dettori e i due capi della Comunicazione Rocco Casolino e Maria Loquenzi, lunedì sera, c'era sempre e solo Luigi Di Maio. E gli altri, ancora una volta, lo hanno scoperto leggendo i giornali.

©PRODUZIONE RISERVATA

Da Toni Negri a Previti Via a sei condannati il vitalizio della Camera

La cancellazione decisa dall'ufficio di presidenza

La revoca

● L'ufficio di presidenza della Camera ha revocato ieri il vitalizio a 6 ex deputati over 80 condannati con sentenza passata in giudicato a pene superiori a 2 anni di carcere

● La decisione è stata assunta sulla base dei documenti trasmessi dalla presidenza della Corte di Cassazione sugli stessi ex deputati

● Con i provvedimenti di ieri sono in tutto 24 gli ex parlamentari a cui finora è stato tolto il vitalizio

ROMA Era stato Marco Pannella a portare quasi trent'anni fa in Parlamento Toni Negri, leader di Potere Operaio, fiancheggiatore delle Br, il «cattivo maestro» degli anni Settanta.

Negri prendeva ancora il vitalizio dalla Camera dei deputati. Lui, come Cesare Previti, ex ministro del governo Berlusconi, che pure è stato condannato all'interdizione perpetua dei pubblici uffici. Ma da ieri è tutto finito.

Perché ieri quello stipendio perpetuo è stato cancellato con un tratto di penna dall'ufficio di presidenza di Montecitorio, anche per altri quattro ex deputati ed ex sottosegretari degli anni Ottanta, come Luigi Farace e Giuseppe Astone, ma anche Giuseppe Del Barone e Luigi Sidoti.

Hanno tutti un tratto comune i sei vitalizi cancellati: erano destinati a persone condannate in via definitiva per reati che prevedono «pene superiori a due anni di reclusione per delitti non colposi, consumati o tentati, per i quali sia prevista la reclusione fino ad un massimo di sei anni», così come testualmente recita la proposta stilata in una delibera dello scorso anno dai presidenti dei due rami del Parla-

mento, Pietro Grasso e Laura Boldrini. Con i sei provvedimenti presi ieri sono in tutto 24 (fatti salvi i ricorsi) gli ex parlamentari che dal luglio del 2015 si sono visti revocare l'indennità.

L'ufficio di presidenza di Montecitorio nel luglio scorso si era fatto inviare dalla Corte di Cassazione tutta la documentazione necessaria per potere deliberare l'abolizione di

Baldelli (FI) non vota
Due azzurri tra cui Baldelli, vice di Boldrini, Adornato e Vignali (Ap) hanno disertato il voto

questi sei vitalizi erogati a ex deputati ultraottantenni.

Forse non ci sarebbe stato bisogno di documenti per ricordare la storia delittuosa di Toni Negri, protagonista del famoso processo «7 aprile». E probabilmente nemmeno per le due condanne di Previti per Imi-Sir e per il lodo Mondadori.

Per gli altri, invece, si è dovuto andare a scartabellare, la storia di processi che vennero celebrati non sotto riflettori

così potenti, come la tangente messinese che travolse Giuseppe Astone, patron della Democrazia cristiana del luogo.

Luigi Farace, barese, già sindaco della città, nonché presidente della Camera di Commercio e anche sottosegretario nel primo governo di Giuliano Amato, contesta invece i documenti della Corte di Cassazione, quelli che lo vogliono condannato per bancarotta fraudolenta, per fatti di quando era amministratore delegato della Immobiliare Federcommercio. Ma anche a lui ieri con un tratto di penna l'ufficio di presidenza ha cancellato quel vitalizio.

A Montecitorio non è stata una votazione unanime. Anzi. Simone Baldelli, vice presidente di Forza Italia, si è allontanato dalla riunione, contestando la delibera della presidente Laura Boldrini.

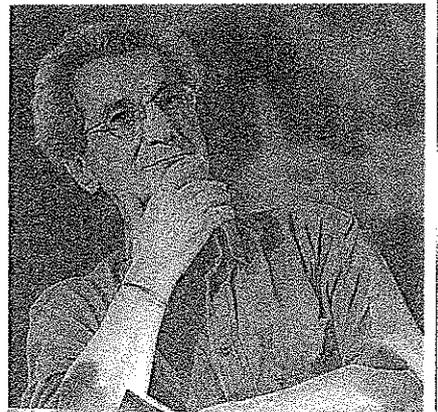
Ma non hanno partecipato alla votazione un altro «azzurro», il questore Gregorio Fontana, nonché i segretari di Ap Ferdinando Adornato e Raffaele Vignali, mentre Davide Camparini della Lega si è astenuto.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex deputati
Dall'alto in senso orario: Cesare Previti, 81 anni, dal '96 al 2007; Giuseppe Del Barone, 90 anni, dal '96 al 2001; Luigi Sidoti, 80 anni, dal '94 al '96; Toni Negri, 83 anni, dall'83 all'87; Luigi Farace, 81 anni, dall'87 al '94; Giuseppe Astone, 83 anni, dal '79 al '94



Luigi Farace

«Ma perché lo hanno fatto? Il mio caso non è in Cassazione»

ROMA Luigi Farace, ha saputo cosa è successo? La Camera dei deputati ha deciso di cancellare il suo vitalizio, insieme a quello di altri cinque ex deputati
«No, nessuno mi ha detto niente. Ma perché lo hanno fatto?»

L'ufficio di presidenza di Montecitorio ha deciso di cancellare i vitalizi degli ex deputati ultraottantenni che hanno avuto condanne definitive superiori ai due anni...

«Ah sì? E come hanno stabilito questo?»

Beh, grazie ai documenti che hanno acquisito dalla Corte di Cassazione...

«Allora a me nessuno me lo doveva togliere il vitalizio».

Come mai?

«Perché il mio processo non ci è arrivato ancora alla Corte di Cassazione. Ci andrà soltanto il prossimo anno. È ancora fermo alla Corte di Appello di Bari».

Ma di quale processo sta parlando?

«Del mio processo».

Ne ha uno solo di processo a carico lei?

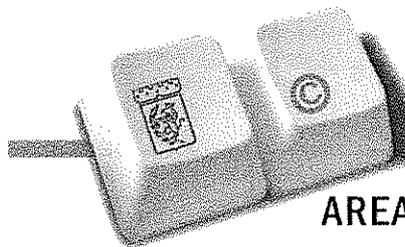
«È in Corte di Appello».

Ma quale? Quello di cui stiamo parlando è quello per il reato di bancarotta fraudolenta...

«Io non ho commesso nessun reato».

Al Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

LAVORO

Cassazione. Anche nel pubblico con l'impossibilità assoluta al lavoro non si configura un'ipotesi di risoluzione automatica

«Pa», inabilità con licenziamento

Applicabile il regime sanzionatorio dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori

Giuseppe Bulgarini d'Elci

Il recesso datoriale intervenuto nell'ambito di un rapporto di pubblico impiego a seguito di accertamento medico di inabilità assoluta e permanente alle mansioni non costituisce ipotesi di risoluzione automatica del contratto di lavoro, ma integra gli estremi di un licenziamento per giustificato motivo oggettivo, a cui si applica il regime sanzionatorio previsto dall'articolo 18 della legge 300/1970.

La Corte di cassazione ha reso questo principio con la sentenza 19774/16, depositata ieri, affermando che anche nel lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione la forma tipica di recesso del datore di lavoro, in difetto di norme speciali, è costituita unicamente dall'atto di licenziamento, sen-

za che, in contrario avviso, possa avere alcuno spazio una fattispecie di recesso assimilabile alla risoluzione automatica del rapporto di lavoro.

Il caso su cui è intervenuta la Cassazione era relativo al provvedimento di dispensa dal servizio adottato con effetto immediato dalla Regione Lombardia nei confronti di un proprio dipendente, il quale, a seguito di accertamento medico, era stato ritenuto inabile in modo assoluto e permanente a qualsiasi attività lavorativa. La

IL CASO GIUDICATO

La regione Lombardia condannata a reintegrare un dipendente ritenuto inabile in modo assoluto per qualsiasi attività

Corte di appello di Milano, riformando la sentenza del Tribunale di primo grado, aveva dichiarato la illegittimità del provvedimento datoriale di risoluzione del rapporto di lavoro, disattendendo la tesi per cui le ragioni sullo stato di salute alla base del recesso potessero integrare un'ipotesi di risoluzione automatica del rapporto ed esulare, quindi, dallo specifico regime di tutela contro i licenziamenti illegittimi.

La Cassazione condivide la tesi coltivata dalla Corte territoriale e conferma che la risoluzione del rapporto di lavoro per sopravvenuta inidoneità psicofisica del dipendente alle mansioni, anche se adottata all'esito del giudizio espresso dalla Commissione medica nel contesto di specifiche disposizioni previste per il pubblico impie-

go, costituisce licenziamento per giustificato motivo oggettivo e ricade nel regime sanzionatorio di cui all'articolo dello Statuto dei lavoratori, nella versione successiva alla riforma introdotta dalla Legge 92/2012 (Legge Fornero).

Il comma 7 dell'articolo 18, a cui espressamente si riferisce la Corte di cassazione, recita che si applica la reintegrazione in servizio, con ulteriore indennità fino ad un massimo di 12 mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto, in ipotesi di difetto di giustificazione del licenziamento intimato per motivo oggettivo consistente nella inidoneità fisica o psichica del lavoratore. A questa specifica disposizione la corte di legittimità riconduce, nel contesto del pubblico impiego privatizzato, il licenzia-

mento intimato ai sensi dell'articolo 55 del Decreto legislativo 165/2001 in un caso di «permanente inidoneità psicofisica del lavoratore», evidenziando che anche in questa ipotesi il recesso datoriale non costituisce un effetto automatico, bensì una tra le opzioni cui la pubblica amministrazione è legittimata a ricorrere.

Merita rilevare come con questa pronuncia la Cassazione ritorni sulla vexata quaestio della applicabilità al pubblico impiego dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nella sua versione precedente o successiva alla riforma introdotta dalla Legge Fornero, sposando quella tesi più avanzata che è stata, invece, rigettata da un diverso orientamento maturato in seno alla Suprema corte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politiche sociali. Il ministero rende noti i dati 2015: presentate 4,1 milioni di Dsu

Nuovo Isee, nullatenenti scesi al 14%

Nel 2015 le famiglie che hanno presentato una Dsu a fini Isee sono state 4 milioni e 165 mila, per un totale di oltre 13 milioni di persone, il 21% della popolazione residente. A rilevarlo è il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, che ieri ha fatto il punto sulle dichiarazioni sostitutive uniche (Dsu) inviate lo scorso anno, il primo in cui trovava applicazione il nuovo Indicatore della situazione economica equivalente.

Più in particolare, gli italiani che per ottenere sconti fiscali dichiarano di possedere «nulla», sono scesi drasticamente, passando dal 70% al 14% nel 2015 (nel Mezzo-

giorno da quasi il 90 al 20%). Merito, secondo il ministero di un indicatore molto più veritiero, in cui redditi non sono più autodichiarati, ma rilevati direttamente presso l'anagrafe tributaria.

Per il ministro Giuliano Poletti «i dati relativi al 2015 confermano che siamo di fronte a un Isee più

I RISULTATI

La percentuale di famiglie che affermano di non avere un conto corrente si è ridotta a livelli fisiologici

equo. L'impianto di controlli ex ante sulla fedeltà delle dichiarazioni - ha sottolineato il ministro - è un successo: le famiglie che oggi non dichiarano conti correnti e altri depositi sono una piccola (e realistica) minoranza a fronte di comportamenti non corretti largamente diffusi con la precedente disciplina. È anche questo un segno di equità, che facilita l'accesso alle prestazioni a chi è davvero più bisognoso. Equità confermata anche dal fatto che la ricchezza patrimoniale delle famiglie oggi pesa di più nell'indicatore e i redditi da lavoro di meno. La riforma quindi sembra stia perseguendo gli

obiettivi prefissati: maggiore credibilità delle dichiarazioni, maggiore selettività dell'indicatore legata al patrimonio, maggiore attenzione ai più fragili».

Una valutazione, quella del ministro, su cui il Forum delle associazioni familiari ha espresso più di qualche perplessità. «È probabile che il nuovo indice sia più efficace nella lotta all'evasione fiscale - ha commentato Gigi De Palo, presidente del Forum - ma siamo proprio così sicuri che sia anche più equo? Tra i tanti difetti che come Forum abbiamo evidenziato a più riprese, rimane quello macroscopico della sottovalutazione dei ca-

ricchi familiari. La scala di equivalenza veramente obsoleta, infatti, non valuta in modo realistico l'effettivo impatto del costo dei figli al crescere del loro numero: in base ai dati Istat il primo figlio ha un costo pari mediamente a 0,5 volte il costo di un adulto, 0,62 il secondo, 0,78 il terzo e così via, costi ben superiori a quanto riconosce la scala Isee. Il risultato - secondo De Palo - è devastante per le famiglie con figli, ancor più se in situazioni di particolare disagio».

Ritornando ai dati ministeriali, la fotografia offerta dal nuovo indice evidenzia che la distribuzione territoriale della «popolazione Isee» appare ora molto più omogenea: fatta eccezione per le Province autonome di Trento e Bolzano, infatti, in tutte le altre regio-

ni la popolazione Isee costituisce circa un settimo e non più di un terzo del totale. Un segno tangibile - secondo il ministero - di un utilizzo più appropriato dello strumento, che andrebbe usato solo a fronte dell'effettiva richiesta di prestazioni sociali agevolate: infatti, non si registrano più anomalie quali quelle di regioni in cui, in presenza di una offerta di servizi molto bassa, oltre il 60% della popolazione era coperto da Isee. Si conferma poi la buona capacità del sistema di assorbimento delle nuove procedure: i tempi di rilascio previsti dal regolamento Isee - 14 giorni - sono stati abbattuti tanto che in dicembre gli Isee sono stati attestati in tre giorni.

M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola. Confronto Governo-sindacati Docenti, si tratta su 25mila posti in più da stabilizzare

Claudio Tucci
ROMA

La richiesta di stabilizzazione, in organico di diritto, dei circa 25mila posti oggi funzionanti solo in organico di fatto (e quindi coperti da supplenti, non da professori di ruolo). La precisazione che il limite dei 36 mesi per i contratti a termine non ha efficacia retroattiva (vale a dire, il contatore partirà dal 1° settembre 2016, e non scatteranno "tagliole" per chi ha già lavorato, nella scuola, a termine in precedenza). La promessa di gestire, il prossimo anno, le operazioni di mobilità degli insegnanti in modo più ordinato, ma tenendo, comunque, conto che il 65% delle cattedre disponibili sono al Nord di Roma e circa l'80% dei professori immessi in ruolo risiede invece a Sud della capitale.

Sono alcuni degli impegni che il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha indicato ieri ai sindacati (Flc-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Gilda e Snals-Confasal), in contratti al Miur in occasione dell'avvio del nuovo anno.

La richiesta di ampliare l'organico dell'autonomia di circa 25mila cattedre (oggi precarie) è stata inoltrata al ministero dell'Economia; e se riceverà disco verde, verrà tradotta in una norma da inserire nella prossima legge di Bilancio. Il dicastero di Viale Trastevere sta lavorando anche a un piano straordinario di immisioni in ruolo del personale tecnico-amministrativo, gli Ata, (mancano bidelli che tengono aperti i laboratori negli istituti tecnici e professionali); ed entro fine anno si proverà a bandire un nuovo corso-concorso per presidi, con l'obiettivo di limitare le reggenze, oggi circa 1.400 a fronte di 7.200 dirigenti, ai soli 335 istituti sotto-dimensionati.

«È stato individuato un meto-

do di lavoro per i prossimi mesi - ha sottolineato il ministro Giannini -. Il clima è costruttivo, e il confronto ora proseguirà su temi specifici».

Tra questi, la novità della "chiamata diretta" dei docenti, introdotta dalla Buona Scuola, e avviata tra le proteste sindacali quest'estate: dai dati forniti dal Miur è emerso invece un esordio incoraggiante: l'individuazione per competenze da parte dei dirigenti ha interessato 61.277 professori trasferiti sui 312 ambiti territoriali nazionali; di questi più del 95% ha inserito il proprio Cv e oltre il 60% ha ricevuto e accettato

LA RASSICURAZIONE

Il ministro Giannini ha precisato che per i contratti a termine il contatore del limite dei 36 mesi partirà da settembre 2016

una proposta di incarico triennale. Qui, probabilmente, si lavorerà per individuare modalità che assicurino maggiore trasparenza e oggettività.

Sul fronte caldo dei trasferimenti (quest'estate si sono mossi ben 207mila docenti), il ministro ha ricordato come le domande di conciliazione (per sanare errori) sono state circa 5mila, e in quasi 3mila casi si è raggiunto un accordo conciliativo.

Per i sindacati dall'incontro con Stefania Giannini sono uscite luci e ombre: «È positiva la richiesta di stabilizzare 25mila cattedre - hanno detto in coro le sigle -. Ci aspettiamo ora modifiche alla legge 107 e l'apertura rapida delle trattative per il rinnovo del contratto».

REPUBBLICA RISERVATA

Controlli sui bilanci. Dal 2017 si applicano le nuove regole

Giudizio di coerenza, arriva la conformità alle norme di legge

L'informativa sulla continuità diventa un obbligo

PAGINA A CURA DI
Claudio Ceradini

Ci sono anche un nuovo contenuto del giudizio sul bilancio e un giro di vite sulla organizzazione del lavoro di revisori e sindaci, tra le novità portate dal recepimento, con il decreto legislativo 135/2016, della direttiva 2014/56/UE, che ha modificato la 2006/43/CE. Le modifiche intervengono sull'impianto del decreto legislativo 39/2010, che qualche anno fa ha riunito una disciplina prima piuttosto frammentaria sulla revisione legale, consegnando agli operatori una sorta di testo unico sull'argomento.

Procedendo con ordine, è stato riscritto l'articolo 14 del Dlgs 39/2010, da un lato ampliando i contenuti del giudizio sul bilancio di esercizio e dall'altro espungendo perché collocati altrove, o razionalizzando, alcuni aspetti di natura organizzativa.

Rimangono fermi gli obblighi sostanziali, di controllo periodico ed espressione annuale del giudizio sul bilancio, previsti dal primo comma dell'articolo 14. Cambia, invece, la struttura della relazione, che continua a prevedere la medesima articolazione delle forme possibili di giudizio, ma include nuovi contenuti alle lettere da e) a g) del secondo comma. Il revisore, o il sindaco incaricato della revisione ai sensi dell'articolo 2409-bis, comma 2, del Codice civile, dovranno quindi maturare in base all'esame degli elementi probativi raccolti uno dei tradizionali quattro giudizi possibili. Lo si desume chiaramente da due elementi. In primo luogo dal mantenimento del terzo comma dell'articolo 14, che - richiedendo analitica motivazione della decisione di adottare un giudizio che includa rilievi, negativo o che rassegni l'impossibilità a giudicare per carenza di informazioni - di

fatto ne elenca le possibili forme. A medesima conclusione, in secondo luogo, si perviene dall'esame dell'articolo 27, comma 12, del decreto legislativo 135/2016, che mantiene l'obbligo di adozione, nello svolgimento delle funzioni di revisione, dei principi (Isa Italia) adottati il 23 dicembre 2014 con determina della Ragioneria generale dello Stato, in attesa che la Commissione europea sdogani

REGIME TRANSITORIO

In attesa del nuovo set di regole tecniche per valutare la relazione varranno ancora i principi Isa 700 e 705

il definitivo e completo set di regole. Significa che il principio Isa Italia 700 continua a disciplinare il giudizio senza modifica (positivo), quando non emergano errori significativi, e il successivo Isa Italia 705 continua a regolare le condizioni in cui la modifica è richiesta, e concessa un giudizio con rilievi, negativo, o la dichiarazione di impossibilità (Isa Italia 705, paragrafo 2).

Sostanzialmente nuovi sono la lettera e) e il contenuto del giudizio di coerenza della relazione sulla gestione, il cui perimetro si allarga anche alla conformità alle norme di legge. Il punto non è secondario, posto che l'attuale principio Sa Italia 720B, che disciplina tecnicamente i controlli del revisore in questo ambito, non include, ed anzi esclude chiaramente al paragrafo 3, riferimenti alla regolarità normativa della relazione sulla gestione, fino a ieri non richiesti. Le procedure di revisione si limitano ad una verifica di quadratura delle informazioni finanziarie con il bilancio di esercizio.

ed una valutazione critica delle informazioni non finanziarie, e quindi di altra natura, che si basi sul quadro conoscitivo acquisito. È auspicabile quindi un intervento integrativo al testo del principio Sa 720B, affinché il revisore disponga, anche per i nuovi contenuti, di un indirizzo tecnico preciso, che potrà essere di ausilio anche per il sindaco incaricato della revisione, che invece al controllo della applicazione di legge e regolamenti è chiamato da sempre, in forza dell'articolo 2403 del Codice civile.

Ulteriore novità alla lettera f), del tutto nuova, che richiede adeguata informativa sulle condizioni di continuità della società, presupposto irrinunciabile per la adozione di criteri di funzionamento nella redazione del progetto di bilancio di esercizio. Le valutazioni in questo caso non sono nuove, ed anzi costituiscono uno dei punti più delicati che il revisore è chiamato a verificare. Il principio Isa Italia 570 include le linee guida dei controlli sulla continuità e richiede, in caso di eventi o circostanze che la possano compromettere, che la società adotti misure di reazione e ne fornisca informativa, sulla cui completezza il revisore basa e formula il proprio giudizio. Quila novità: quello che il principio Isa Italia 570 (paragrafi 17-20), prevedeva tecnicamente dovesse essere incluso nella relazione del revisore diviene, con l'entrata in vigore delle modifiche, obbligo di legge.

Il tempo per adeguarsi alle novità c'è. Il nuovo articolo 14 si applicherà con riferimento ai bilanci di esercizio successivi a quelli in corso al 5 agosto 2016 e quindi per i "soggetti solari", dal 2017. Tuttavia, alcuni aspetti preparatori non vanno trascurati o rimandati (si veda l'articolo a fianco).

L'incarico. Prima dell'accettazione Il revisore deve verificare se ha personale adeguato

In recepimento della direttiva 2014/56/UE, il decreto legislativo 135/2016 introduce molte nuove disposizioni di carattere organizzativo, che non potranno che incidere sul lavoro di revisori e sindaci. Nuovi gli articoli da 10-bis a 10-quater del Dlgs 39/2010, in cui sono state trasferite indicazioni tecniche e comportamentali già incluse nei principi di revisione (set Isa Italia), e che con l'entrata in vigore delle modifiche diventano norma di legge in larga misura applicabili alle società di revisione ed anche al revisore singolo.

Procedendo con ordine, l'articolo 10-bis, comma 1, lettera c) prevede che prima della accettazione dell'incarico il revisore, la società di revisione (ed in realtà anche il collegio sindacale incaricato ex articolo 2409-bis, comma 2, del Codice civile, debbano accertarsi di disporre di personale adeguato, per professionalità e disponibilità.

Lo stesso personale deve essere destinatario, attraverso procedure e direttive dedicate, di iniziative sufficienti a garantirne il costante aggiornamento professionale, adeguato agli incarichi di cui si occupa. Eventuali collaborazioni di professionisti terzi, di ausilio al revisore nei suoi controlli, debbono essere di qualità necessaria e sufficiente a non influire sulla qualità del lavoro e per questo vanno adeguatamente proceduralizzate.

Ancora, il revisore deve istituire un sistema interno di controllo della qualità, da sottoporre annualmente a verifica e valutazione di adeguatezza, che possa ragionevolmente garantire il rispetto di norme di legge e di principi tecnici e regolamentari applicabili. Il dettaglio delle nuove norme arriva al punto di definire contenuti e finalità del fascicolo di revisione (articolo 10-quater, comma 7), da cui debbono potersi dedurre elementi e valutazioni che hanno condotto al giudizio, che deve essere chiuso entro 60 giorni dalla data

della relazione, e che deve essere conservato per 10 anni.

Lo ribadiamo: la vera novità è che principi tecnici già conosciuti sono diventati legge. Non è poco, posto che quello che prima costituiva elemento di valutazione nel giudizio di adempimento agli obblighi di diligenza del revisore diventa, di per sé, un illecito. L'organizzazione diviene quindi obbligo di legge ed è bene preoccuparsene in anticipo, già nel corso delle verifiche periodiche. Il principio Sa Italia 250B e le linee guida contenute nel documento congiunto Cndcec-Assirevi del luglio 2015, incentrate sui controlli di regolare tenuta della contabilità e

IL FATTORE TEMPO

Le fasi finali dell'attività andranno programmate con cura e anticipo, quindi è importante modificare presto le linee guida

corretta rilevazione dei fatti di gestione, come da articolo 14, comma 1, lettera b), sono di ausilio e consentono di valutare accuratezza e completezza del sistema informativo. Tuttavia è consigliabile che l'attività periodica di controllo si spinga oltre, e nel corso dell'esercizio consenta l'acquisizione del quadro informativo della organizzazione aziendale e dei flussi documentali.

Procedendo a campione a verifiche di esistenza o valutative e documentando i processi più importanti, la programmazione delle fasi finali della revisione sarà più consapevole ed efficace, pur se dimensionata all'ente sottoposto a controllo. Per questo, anche se l'entrata in vigore delle novità è stabilita per i controlli sul bilancio dell'esercizio successivo a quello in corso al 5 agosto 2016, è auspicabile che una integrazione alle linee guida, se non anche al principio Sa 250B, giunga tempestivamente.